INSERZIONI
si ricevono a pagamento al ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. post.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nella Giunta del bilancio

Dei 36 membri ond'è composta la Commissione generale del bilancio, 14 sono adunque dimissionari, secondochè dicono gli ultimi telegrammi.

Vi sono dimissionari d'ogni sorta: dimissionari collettivi: Luzzatti, Grimaldi, Ferraris, Plebano, Lucca, D'Arco, Chimirri, Sonnino, Taverna, Marchiori, Franchetti e Ferracciu che firmarono tutti insieme una medesima lettera — dimissionari individuali che mandarono lettere personali a parte: essi sono gli onorevoli Arcoleo e Romanin-Jacur — e infine si dice vi sia anche un dimissionario telegrafico, l'on. Branca.

Tutti costoro si sono dimessi perchè la maggioranza della Camera ha dato torto a loro e ragione al Ministero, sabato scorso, nella quistione dei 20 milioni da sospendersi in spese ferroviarie. Essi, in conseguenza, non si sentono più di rappresentare questa maggioranza e di interpretarne i voti, epperò rassegnano il mandato. Tali almeno sono le ragioni ch'essi palesano.

Abbiamo troppo limitato il tempo e lo spazio per esaminare minutamente l'ufficio d'una Commissione generale del bilancio, la costituzione attuale, i lavori che essa fece e non fece, la condotta della sua presidenza e dei varii membri, gl'incidenti varii che nacquero in seno ad essa od ebbero eco fuori di essa. Però in questo momento diciamo chiaro e netto che non possiamo credere alle ragioni sopra esposte per legittimare coteste dimissioni.

Anzitutto la Commissione generale del bilancio, emanazione della Camera, non può sovrapporsi alla Camera stessa nè tanto meno pretendere alla infallibilità. Essa è costituita di personaggi che sono ritenuti avere speciali attitudini e competenze, è incaricata essenzialmente di esaminare con maggior calma, precisione e consecutività di studio i bilanci dei vari Ministeri, le entrate e le spese dello Stato. Perciò il suo è un lavoro di studio e di preparazione; raccoglie e ordina gli elementi perchè la Camera possa discutere e votare questi bilanci, queste entrate e queste spese.

In questi termini e con questo mandato essa non deve pretendere di fare un lavoro esauriente, esclusivo, perentorio che non ammetta più altra discussione e altro voto contrario al suo. Se così fosse, e se giammai la Camera dovesse o potesse pensare diversamente dalla sua Giunta generale, tanto varrebbe che si sopprimesse la discussione parlamentare sui bilanci, e i supremi poteri delle leggi finanziarie fossero ristretti solo nei 36 commissari del bilancio in luogo dei 508 rappresentanti nazionali.

È pericolo [illegible] di tutti i corpi speciali di esagerar[illegible] autorità e la portata delle proprie fu[illegible] [illegible]bri della Commissione del bilancio spesso s[illegible] edono assai più di quello che essa e vantano influenze personali e ministeriali che eccedono i loro còmpiti. Certo è utile e prezioso il loro lavoro, e nei Parlamenti le Giunte dei bilanci possono rendere e rendere talvolta grandi servizi nello indagare e denunziare gli errori o gli eccessi del potere esecutivo. Ma come noi deploriamo talvolta che le Camere, che le han create, poi quasi si compiacciano di esautorarle indebitamente come se fossero gelose delle loro creature, così d'altra parte non possiamo approvare che simili Giunte si credano le sole autorità onniscienti e onnipotenti per quei lavori che i Parlamenti affidano al loro primo e minuto esame preparatorio.

Ripetiamo che se la Giunta del bilancio crede che la Camera non possa contraddire a' voti suoi senza mancarle di rispetto o nuocere alla sua autorità, la Giunta crede cosa eccessiva. La Camera invece può votare conformemente o contrariamente alla sua Giunta con piena libertà; se così non fosse, ripetiamo ancora, tanto varrebbe sopprimere nel Parlamento la discussione dei bilanci.

E che la cosa sia stata e debba essere così lo provano i fatti, perchè sovente negli annali parlamentari s'incontra che la Giunta propose una cosa e la Camera dispose altrimenti; nè quelle Giunte si ritennero perciò vulnerate o esautorate.

Adunque non regge ed è speciosa la ragione addotta dai dimissionari, che la Giunta sia stata esautorata dalla Maggioranza della Camera.

E v'è poi anche di peggio, chè tutti sanno come nelle ultime discussioni della Giunta del bilancio il numero dei membri presenti fu sempre molto scarso, perchè per le varie crisi ministeriali da novembre ad oggi si dovettero tardare i lavori in un'epoca in cui è difficile avere molti deputati assiduamente raccolti nelle sale della Giunta. Infatti, anche nella solenne adunanza di ieri, di 36 commissari appena 19 erano presenti. Orbene, se 14 membri formano una notevole maggioranza su 19, è altresì vero che essi 14 diventano notevole minoranza su 36.

Se pertanto su 36 membri della Commissione del bilancio solamente 14 hanno date le loro dimissioni, è presumibile che gli altri 22, vera maggioranza nella Commissione, siano anche colla maggioranza della Camera. Onde non è vera l'asserzione che la Giunta del bilancio non sia più l'espressione della maggioranza della Camera, bensì è vero che 14 membri di essa non la rappresentano adeguatamente; ma la rappresentano adeguatamente tutti i 36 commissari.

Del resto siamo sinceri: riconosciute per esagerate le pretese all'infallibilità dei 14 commissari dimissionari, distrutta l'asserzione che tutta la Giunta del bilancio, con *tutti* i 36 membri di cui si compone, non rappresenti più la maggioranza della Camera, emerge e resta il motivo vero della secessione dei 14 — esso è puramente un colpo di mano, una manovra, sia pure legittima, ma incresciosa e deplorevole, di un gruppo di oppositori accaniti contro il presente Ministero.

Chi legge i quattordici nomi, rivede, uno per uno, tutti coloro che dopo l'ultima crisi parlamentare si costituirono in Opposizione, o perchè sperando un portafoglio non loro fu offerto dal Crispi; o, avendolo, furono invitati a lasciarlo; o concepirono la speranza di potersi rivalere presto contro l'attuale Gabinetto; o, infine, — e sono i meno censurabili — designarono di ricostituire la Destra antica o preparare un partito nuovo.

Sono gli stessi che nella Commissione del bilancio hanno sollevato i vari incidenti e a proposito del bilancio di grazia e giustizia, e a proposito dei tre milioni da ridursi nelle spese d'Africa, e tutte le altre volte che si presentò loro l'occasione.

Adesso, trovatisi essi in maggioranza per colpevole assenza di molti ministeriali, si restrinsero compatti e tentarono e tentano il colpo con più o meno speranza di successo.

Che così sia lo indica anche meglio la lettera collettiva degli 11 primi: è proprio una coorte di opposizione che si segnala da sè; — lo indica il telegramma del Branca che, non facendo parte della Sotto-Giunta dei lavori pubblici e non conoscendo precisamente la quistione che per referto di giornali o di amici, pure partecipa alla lotta e manda l'adesione per telegramma ai colleghi oppositori; — lo indica anche il momento scelto colla speranza o di avere il sopravvento, e di far capitolare il Ministero, o di intralciare il lavoro parlamentare.

Nella lotta tutti i mezzi possono giovare; ma non tutti sono egualmente lodabili. Certo è molto più gloriosa una vittoria conquistata in campo aperto e leale che non nelle imboscate e per sorpresa. Non possiamo quindi lodare i secessionisti.

Intanto che si formi una opposizione sia pure, è un gran bene; e noi speriamo che il Governo non se ne lascierà impaurire; però esso pigli esempio e norma a sorvegliar meglio l'andamento dei lavori parlamentari e a correggere là dove può incorrere in pericolo.

Se l'incidente non avrà seguito o potrà comporsi alla meglio, noi saremo i primi ad esserne contenti, perchè siano proseguiti i lavori parlamentari urgenti e impedito un esercizio provvisorio. Ma se ciò non fosse possibile, crediamo che il Governo non abbia da impaurirsene troppo; osservi, faccia pro delle lezioni, e prosegua innanzi; se lo crediamo emendabile qua e colà, non lo riteniamo ancora nè moribondo nè degno di morire.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,25 *ant.* — L'argomento del giorno è Giordano Bruno. Si prevede che questa sera in Campidoglio vi sarà battaglia, dovendosi discutere l'intervento ufficiale del Municipio all'inaugurazione del monumento in Campo di Fiori. Venne collocato a posto tutto ciò che orna il monumento a Giordano Bruno. Oltre la statua, innalzata l'altro ieri e pesante 6 tonnellate, vennero in giornata collocati i due bassorilievi rappresentanti Bruno in Oxford, e Bruno avanti i giudici.

Sabato venturo vi sarà l'elezione del rettore all'Università; due sono le correnti: una per la riconferma del Berruti, che propose l'intervento dell'Università all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, e l'altra per la nomina del Semeraro, il quale vi si oppose. Con questo criterio pare dunque si procederà alla scelta del capo dell'Ateneo romano.

Ricorderete che il Consiglio direttivo della Società fra abruzzesi residenti in Roma deliberò tempo fa con 12 voti contro 11 di non intervenire all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. Ieri l'on. Silvio Spaventa, addolorato per tale determinazione, convocò l'assemblea dei soci e vi si recò, per quanto ammalato. Assistevano all'adunanza il senatore Pierantoni, vari deputati, fra cui Auriti e De Riseis, e molti professori dell'Università.

Spaventa, in mezzo ad ovazioni entusiastiche, quasi forzandosi per la malattia, pronunziò un discorso veramente splendido. Quando ricordò il martirio di Bruno, che si avvezzò sin da giovinetto a venerarne la gloria invidiandogli il rogo papale e la serenità sdegnosa colla quale seppe morire, l'assemblea dette in un vero urlo di approvazione. Effetto del discorso di Spaventa si fu che la decisione del Consiglio direttivo venne annullata e l'Associazione interverrà all'inaugurazione. La condotta dell'illustre deputato da alcuni giornali è stasera confrontata con quella di Bonghi.

— Come già vi telegrafai, in settimana il Re col Principe ereditario si reca a Napoli per inaugurare i lavori di sventramento. La squadra ebbe ordine di trovarsi a Napoli in questa circostanza. Da Napoli il Re e la Regina si recheranno a Lecce per l'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele.

— Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di alcuni impiegati del Ministero di agricoltura a proposito del rapporto sul Banco di Sicilia, rapporto che venne trafugato.

— Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che da pochi giorni la stagione è ritornata in generale incostante e che gli allevatori rimangono dubbiosi sull'esito finale della presente campagna. I bachi in generale hanno di poco superata la terza muta, e, nonostante le condizioni di temperatura poco favorevoli, vanno innanzi vispi e vigorosi. In poche località si ebbero delle perdite per malattie (calcino e giallume).

La crisi nella Giunta generale del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 4,45 *pom.* — È terminata adesso la riunione della Giunta generale del bilancio indetta ieri sera, come vi annunciai, in seguito al voto della Camera riguardante i 20 milioni per le costruzioni ferroviarie. Vi intervennero: Luzzatti, Grimaldi, Chimirri, Sonnino, D'Arco, Ferraris Maggiorino, Ferracciu, Plebano, Lucca, Taverna, Marchiori, Franchetti, Romanin, Baccarini, Bonacci, Pelloux, Cadolini, Maldini e Marselli. Eccovi un riassunto della discussione seguitane.

Luzzatti espone come, in seguito alla votazione avvenuta ieri alla Camera, vari commissari espressero il desiderio di adunarsi per concertare il modo di contenersi. Per conto proprio annunzia essere egli deciso a dimettersi e da presidente e da membro della Giunta.

Romanin-Jacur e *Chimirri* credono che la Giunta dovrebbe dimettersi tutta in massa, perchè la votazione di ieri è, secondo essi, contraria alla legalità.

Pelloux confuta una tale affermazione. Trattasi di una interpretazione della legge. Si può avere in essa opinioni diverse; ma non gli pare che sia il caso di sollevare una questione di principio. D'altronde il Paese, il quale non si addentra in codeste disquisizioni, non saprebbe spiegarsi le dimissioni, tanto più in questo momento nel quale urge la imminenza della discussione dei bilanci alla Camera.

Grimaldi dichiara ch'egli non intende di rimanere dopo il voto di ieri, che esautora, a suo avviso, la Commissione. Però osserva che i commissari possono dimettersi individualmente senza che la Giunta prenda una decisione in proposito.

D'Arco attacca vivacemente il Ministero, il quale, dice, avrebbe potuto accettare la conciliazione propostagli.

Baccarini domanda che i colleghi almeno non precipitino la decisione. Dice: « Domani si dovrà discutere alla Camera un'altra questione analoga a quella di ieri, la quale riguarda lo stanziamento per la linea Isernia-Campobasso, stanziamento che il Governo vuole ritardare, mentre la Giunta non vuole che si proroghi ulteriormente. Si vedrà quale contegno assumerà domani il Ministero: indi deciderete. »

Maldini osserva la grave responsabilità che si assumono coloro i quali, provocando queste discussioni, minacciano di arrestare la discussione dei bilanci. Anche *Bonacci* e *Marselli* parlano in senso conciliativo. Infine dodici membri dichiarano di firmare una dimissione collettiva.

Essi sono: Luzzatti, Grimaldi, Franchetti, Sonnino-Sidney, Chimirri, D'Arco, Ferraris M., Ferracciu, Lucca, Taverna, Plebano e Marchiori.

Quanto a Romanin-Jacur, questi dice che manderà le sue dimissioni in una lettera a parte, perchè intende dichiarare che egli assisterà alla discussione del bilancio ancora pendente per dare gli schiarimenti necessari nella sua qualità di ex-relatore.

Gli altri relatori, i cui rispettivi bilanci non sono ancora di imminente discussione, — ossia Franchetti per le poste e telegrafi, Taverna per la guerra, Chimirri per gli esteri, — dichiarano che consegneranno tutti gli incartamenti delle relazioni e le bozze nelle mani dei loro successori, mettendosi frattanto a disposizione della Camera per gli opportuni schiarimenti.

La seduta si sciolse quindi rumorosamente fra le più vive discussioni. Oggi i commenti sono vivissimi. Generalmente si deplora questa specie di secessione, perchè ispirata più a spirito di parte che a sentimento di patriottismo e mossa, più che da una questione di principii, da un puntiglio meschino e personale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 7,40 *pom.* — Nei corridoi di Montecitorio si facevano oggi vive discussioni e commenti per le dimissioni presentate dai membri della Commissione del bilancio. Alcuni deputati si mostrarono severissimi verso i membri dimissionari, la cui decisione potrebbe compromettere i lavori della Camera. Però oramai il bilancio dei lavori pubblici è esaurito; gli succederà quello dell'istruzione pubblica, il cui relatore on. Arcoleo non è fra i dimissionari; nel frattempo vi sarà modo di risolvere la questione. I tredici che hanno date le loro dimissioni affermano che avranno altri compagni.

È vero che la proporzione di tredici dimissionari sopra trentasei commissari non è tale da potersi dire che la Commissione del bilancio più non possa funzionare; ad ogni modo la situazione odierna è anormale, poichè taluna Sotto-Commissioni colla secessione dei tredici vengono a restare quasi deserte. Inoltre è pure dimissionario il presidente Luzzatti ed il relatore generale, perciò la Commissione non solo rimane monca, ma anche acefala. E vi è probabilità ancora che la questione si complichi, dappoichè domani sulla questione della Isernia-Campobasso, che il Governo vuol rimandare e che la Giunta vorrebbe venisse invece eseguita, vi sarà nuova battaglia, e la Commissione presente già un'altra sconfitta.

Qualcuno crede ancora probabile che i dimissionari ritirino le loro dimissioni ove la Camera li inviti a ciò fare. Si crede però difficile che la Camera si decida per una parte a far loro questo invito e dall'altra che i dimissionari si decidano a ritirare le loro dimissioni. Nei Circoli ministeriali si ravvisa che questo incidente ha servito a liberare il Ministero da oppositori ambiziosi ed irrequieti che finirono per essere sconfessati dalla Camera. Oggi si tenne Consiglio di ministri, e molto probabilmente si discusse intorno a questo argomento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,25 *ant.* — Ieri sera nei crocchi parlamentari si diceva che i tredici dimissionari della Giunta del bilancio fossero diventati quattordici, perchè un membro, assente da Roma, avrebbe telegrafato di dimettersi. Questi sarebbe Branca.

La festa dello Statuto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 5,40 *pom.* — La città è imbandierata, animatissima. Fra le salve d'artiglieria, il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e da un brillante e numeroso stato maggiore, fra cui gli addetti militari alle missioni estere, passò in rivista le truppe della guarnigione sul piazzale del Maccao, assistendo quindi al loro sfilare sulla piazza dell'Indipendenza. Il Principe di Napoli ha sfilato alla testa del suo battaglione dinanzi al Re.

La rivista si compiette nel modo più ordinato. Furono assai applauditi i battaglioni della milizia territoriale, che sfilarono benissimo. Il Re incaricò il Comando della divisione di fare ai territoriali i suoi rallegramenti. Si notò che il Re fu oggi assai più applaudito del solito.

Una folla immensa assistette alla rivista. Nell'andata e nel ritorno il Re ed il Principe furono acclamatissimi dalla popolazione affollatasi per le vie del loro passaggio. Il tempo è splendido.

Il Re ed il Principe di Napoli, rientrati al Quirinale, per le insistenti ed entusiastiche acclamazioni si affacciarono al balcone due volte per ringraziare.

Dopo la rivista il Re ricevette i ministri per la solita relazione e firmò decreti per numerose onorificenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,25 *ant.* — I Veterani hanno festeggiato lo Statuto col consueto banchetto agli *Orti di Muzio Scevola*. Vi intervennero il presidente, generale Serafini, il sindaco Guiccioli, Baccarini, Toaldi, Cavallotto, il consigliere di prefettura Ricci, ecc. Vennero pronunciati discorsi patriottici e fatti evviva al Re, a Vittorio, a Garibaldi.

Altri banchetti vennero tenuti da altre Società patriottiche. Anche i rivenditori di giornali si sono riuniti nella trattoria di Scagnetti al solito banchetto annuale, al quale intervennero anche pochi giornalisti. È riuscito ordinatissimo. In fin di tavola parlarono Luigi Cesana del *Messaggero*, Evangelisti della *Tribuna*, ed alcuni rivenditori.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 10,30 *pom.* — La giornata fu splendida; la città animatissima; le vie erano imbandierate; gala di bandiere sulle navi. Stamattina il generale Avogadro passò in rassegna le truppe del presidio in via Caracciolo. V'era grandissima folla e molta animazione. La Regina assisteva alla rivista in carrozza insieme al Duca di Genova. La Sovrana indossava una toeletta bianca da mattino. Le truppe sfilarono benissimo. La Regina, venendo e tornando, fu applaudita entusiasticamente. Alla rivista accadde una disgrazia: un soldato di cavalleria cadde sotto il cavallo e riportò ferite piuttosto gravi. Stasera tutti gli edifizi pubblici e molte case private sono illuminati. Molta folla circola per le vie.

La Regina, essendo uscita a passeggio, venne fatta segno a grandi acclamazioni del popolo. Stasera le musiche suonano per le piazze. Il prefetto Codronchi ha dato un pranzo a cui intervennero le principali autorità cittadine.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 1,20 *pom.* — Stamane alle 9 il generale Taffini ha passato in rivista le truppe della guarnigione. La bella festa militare si riassume così: salve d'artiglieria, numerose bandiere, folla, *défilé* brillante. Parteciparono alla rivista anche i soldati della milizia territoriale, i quali furono applauditi. Il sindaco, accompagnato dalla Giunta, ha distribuito le bandiere alle scuole elementari schierate in via Peschiera.

Le scuole sfilarono quindi dinanzi alle autorità e alla folla dei cittadini: la sfilata riuscì alquanto confusa a causa delle disposizioni insufficienti a mantenere lo spazio.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 10 *pom.* — Per la ricorrenza della festa nazionale oggi ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio. Gli edifizi pubblici ed i Consolati sono imbandierati.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 10,35 *pom.* — Stamane il generale Costa-Reghini passò in rivista le truppe del presidio. La rivista riuscì brillante; vi assistevano le autorità cittadine, molte signore e moltissimo pubblico.

PARMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 6,10 *pom.* — La bandiera tricolore sventola oggi da tutti i pubblici edifizi e da parecchi privati per la ricorrenza del giorno dello Statuto. Il sindaco della città ha pubblicato un patriottico manifesto. Corone di fiori sono state apposte al monumento a Vittorio Emanuele, a quello di Mazzini e alle lapidi ricordanti sotto l'atrio municipale e al Cimitero i prodi caduti nelle battaglie della nostra indipendenza. A mezzogiorno poi il generale Parravicini passò in rassegna nel pubblico stradone le truppe del presidio e ad un'ora pomeridiana ebbe luogo al politeama Reinach la distribuzione annuale dei premi agli alunni delle scuole comunali.

In questa circostanza il Municipio, oltre aver fornito un conveniente assegno alla Congregazione municipale di carità per l'invio di malati poveri ai bagni di Salsomaggiore, elargì sussidii in denaro alla Società per l'istruzione gratuita popolare dei maschi, al Comitato per gli Ospizi marini e alla Scuola di ginnastica curativa, e la Cassa di risparmio, seguendo una lodevole sua consuetudine, distribuì premii per incoraggiamento al risparmio per un importo di lire 5000.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I dispacci dalle provincie annunziano che si è commemorato ovunque solennemente l'anniversario dello Statuto e quello della morte di Garibaldi.

CREMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Genala è giunto alle ore 12,15. Invitato dalla Società Veterani, dai Reduci e dalle Società operaie, tenne nella grande sala delle scuole una conferenza sullo Statuto nazionale commemorando altresì Garibaldi e svolgendo elevati concetti fra vivissimi applausi. La festa popolare riuscì ordinatissima. Stasera si tenne un banchetto.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 11,30 *ant.* — Stamane, nella ricorrenza della festa dello Statuto, la colonia è stata ricevuta ufficialmente dal reggente il Consolato: vennero pronunciati discorsi in senso di alto patriottismo.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 11,20 *pom.* — La festa nazionale è stata celebrata solennemente. Oltre la consueta rivista, la quale è riuscita splendidamente, abbiamo avuto l'inaugurazione nella sala del Consiglio comunale di un busto alla memoria del patriota garibaldino Vincenzo Malenchini. Questa sera la piazza era illuminata. La musica militare suonò la Marcia Reale, che venne applauditissima. Ordine perfetto. I garibaldini hanno commemorato la morte di Garibaldi.

Le commemorazioni di G. Garibaldi

A Torino.

Venticinque Associazioni torinesi, con sedici bandiere, s'adunarono, nel pomeriggio di ieri, in piazza Solferino, donde si recarono al monumento di Giuseppe Garibaldi, della cui morte ricorreva ieri il settimo anniversario. Il corteo numeroso ed ordinatissimo percorse via di Po ed altre fra le principali arterie della città, preceduto da sette od otto camicie rosse e dalla fanfara Garibaldi, che suonava la marcia del Mercantini ed altri inni patriottici.

Poichè si fu giunti alla statua dell'Eroe, salì sul piedestallo il garibaldino Bernieri, il quale, dopo aver colà deposto una bella corona, a nome delle Società democratiche torinesi, pronunciò brevi parole, dicendo che quella non era una dimostrazione, ma una commemorazione; che la patria nostra non è ora quale fu sognata dal duce dei Mille e per cui fino dal 1821 lottarono i Carbonari. Aggiunse che non si ha per altro da disperare, giacchè il progresso non posa, e verrà il giorno in cui tuonerà di nuovo trionfante il grido: « Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora!... »

Le parole del Bernieri suscitarono vivi applausi e grida di: *Abbasso la Santa Alleanza!* Il corteo si pose nuovamente in moto, dirigendosi alla sede della Società fra i reduci garibaldini, ove si sciolse.

Ai dimostranti non erano frammisti molti agenti della forza pubblica; le autorità diedero prova di somma longanimità, permettendo perfino che prendesse parte al corteggio lo stendardo rosso dell'Associazione fra la Gioventù Repubblicana; per parte loro, i dimostranti mantennero un contegno assai corretto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,25 *ant.* — Ieri la colonia triestina ha portato una corona in Campidoglio al busto di Garibaldi.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 6 *pom.* — Oggi le rappresentanze di varie Associazioni democratiche e molti studenti si recarono al monumento a Garibaldi e vi deposero alcune corone. Quindi parlarono assai applauditi, commemorando la data della morte dell'Eroe, l'avv. Tivaroni e lo studente Brisa. La cerimonia pareva finita quando l'operaio Moscon prese a parlare, ed uscendo fuori da ogni ritegno divagò in ingiuriosi sproloquii specialmente contro la Monarchia. Gli agenti di P. S., avendogli inutilmente imposto di smettere, finirono per trarlo in arresto. Ne nacque una colluttazione fra le guardie, che s'erano impadronite del Moscon, ed i compagni dell'arrestato che volevano liberarlo. Siccome la cosa minacciava di cambiarsi in un vero ammutinamento, furono dati i tre squilli di tromba, e quindi, persistendo la folla a non sciogliersi, le guardie ed i carabinieri estrassero le daghe e si misero a distribuire piattonate. Allora la folla si disperse e la cosa non ebbe seguito. L'ordine venne ristabilito. Venne arrestato anche un certo Panzacchi, figlio del noto socialista.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 7,45 *pom.* — Oggi si tenne una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi al teatro Andreani. Il teatro era zeppo di pubblico. Tenne la conferenza su Garibaldi l'on. Matteo Renato Imbriani. Naturalmente l'on. Imbriani parlando di Garibaldi trovò modo di accennare alle provincie irredente, ricordando che il supremo ideale di Garibaldi e di Mazzini era quello di vedere l'Italia compiuta secondo i suoi confini naturali.

Si dilungò quindi in attacchi contro la triplice alleanza dicendosi memore ancora delle atrocità commesse dall'esercito imperiale in Italia. Parlò inoltre del brutto spettacolo dato dal trasformismo delle coscienze. L'oratore ricordò inoltre una protesta fatta alla Camera nella seduta dell'altro ieri quando si propose che il Parlamento traesse in corpo a salutare il Re reduce da Berlino alla stazione di Roma, poichè la pace cogli oppressori significa servitù...

A questo punto l'oratore venne interrotto dal delegato di P. S., e quindi si limitò a chiudere con una evocazione di Garibaldi. Il conferenziere ebbe frequentissimi applausi.

Stasera viene offerto all'on. Imbriani un banchetto all'*Albergo della Croce Verde*.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 10 *pom.* — L'avv. Scolla, genovese, tenne oggi una conferenza al politeama Garibaldi per commemorare l'eroe dei Due Mondi. Quindi le Società operaie che erano intervenute alla conferenza mossero al Municipio per deporre una corona sul busto di Garibaldi che colà è messo. Le rappresentanze popolari vennero in seguito ricevute dal sindaco e dalla Giunta.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,35 *pom.* — I garibaldini, i reduci ed i superstiti delle patrie battaglie si sono recati oggi in corteo ad apporre corone alla lapide che ricorda Giuseppe Garibaldi. Stasera alla sede della Società operaia lo studente De Giorgi commemorò l'eroe leggendario. Quindi i convenuti si recarono al Consolato francese per fare una dimostrazione di simpatia alla Francia.

Venne arrestato uno studente che emetteva grida incomposte.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 4,20 *pom.* — Alle ore 2 le Società democratiche e operaie si sono recate al Municipio a portare corone al busto di Garibaldi nell'aula del Consiglio. Il corteo era composto di una cinquantina di bandiere e varie musiche. S'udì qualche fischio quando il corteo passò dinanzi al Consolato austriaco.

I superstiti di Mentana portavano il berretto rosso. Attendevano le Società il sindaco, la Giunta e molti consiglieri. Deposte le corone al suono dell'inno e fra gli applausi, parlò primo Barrili a nome dei Reduci, ricordando le gesta dell'Eroe; deplorò che si dimentichi troppo questo Grande; si augurò che lo spirito suo, redivivo, richiami i seguaci alla suprema lotta per la pacificazione del mondo.

Traxino, console operaio, disse che le Società portano il tributo di fiori al Condottiero, il cui ricordo è imperituro nei loro cuori. Il sindaco si augurò che sorga presto in Genova un monumento degno di Garibaldi. Gli oratori furono applauditissimi. La cerimonia è finita alle ore 3 in massimo ordine. Meno qualche grido stonante e isolato, la patriottica dimostrazione è proceduta bene.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 8,40 *pom.* — Stasera l'on. Compans, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, parte per Torino. Nella prossima settimana si recherà a Genova, dove è convocata la Commissione per le rappresentanze ferroviarie marittime per concertare alcuni provvedimenti relativi ai servizi postali.

— Nella prossima settimana è atteso a Roma l'on. Cairoli, il quale si reca a Napoli, ove prenderà alloggio alla villa Reale di Capodimonte.

— Il Re si recherà a Napoli forse dopo domani. È probabile poi che, dopo le cerimonie inaugurali delle opere di sventramento in Napoli, si rechi colla Regina a Lecce.

— Stasera, ricorrendo la solennità dello Statuto, non è uscito alcun giornale.

— Il cardinale Pecci, che in questi giorni fu gravemente indisposto, oggi sta in via di miglioramento.

L'"Intransigeant" contro la "Gazzetta Piemontese."

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8,48 *ant.* — L'*Intransigeant* commenta l'articolo « L'alleanza e la pace » pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese* nel numero del 31 maggio, in cui si enumerano le conseguenze del viaggio di re Umberto a Berlino e i probabili effetti dell'alleanza. Il giornale del marchese di Rochefort, commentando il nostro articolo, lo avvisa. Dice che la triplice alleanza ha tre scopi, e cioè: garantire Roma all'Italia; assicurare l'Alsazia alla Germania; interdire l'Oriente alla Russia.

Ma, soggiunge l'*Intransigeant*, i progetti sono facili; la loro realizzazione è difficile. Afferma che invece la Russia sarà la inevitabile padrona dei Balcani; quanto a Roma, niuno seriamente pensa a ridarla al Papa: l'ipocrisia (?) di Crispi mira invece al territorio francese (?), ma la Francia attende l'opportunità per riprendersi l'Alsazia. Del resto — conclude il giornale del marchese boulangista — se la triplice alleanza inquieta i francesi, non li impaurisce: la Francia e la Russia bastano da sole contro gli alleati.

Attendiamo di conoscere il testo di questo articolo che l'*Intransigeant* ci dedica per rispondere al collega parigino e dimostrargli come le intenzioni ostili attribuite all'Italia e ai suoi uomini siano invenzioni di fantasia riscaldata dal boulangismo.

DA PARIGI.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 9,5 *ant.* — Ieri ebbe luogo a Guisa l'inaugurazione della statua innalzata alla memoria del Godin, antico deputato, fondatore del Familisterio.

— Ieri ebbero luogo, con esito splendido, le corse di cavalli di Chantilly. Il grande premio di 50,000 lire fu vinto da *Clover*, di Edmondo Blanc, proprietario del Casino di Montecarlo.

Questo cavallo correva per la prima volta. Giunse secondo *Achille*, del duca di Feltre; terzo *Phlegéthon*, favorito, del signor Lupin.

Qualche tempo dopo la fine delle corse, scoppiò un temporale.

— Nel banchetto di stasera a Saint-Omer, Carnot pronunziò un discorso felicitandosi dell'accoglienza ricevuta ovunque. Brindò alla concordia e alla pace all'interno e all'estero. Vivi applausi.

— La festa notturna di ieri sera all'Esposizione riuscì molto bene, particolarmente per ciò che riguarda i fuochi artificiali e l'illuminazione elettrica del Champ-de-Mars e del Trocadero; lo spettacolo che si godeva dalle piattaforme della torre Eiffel era veramente magico.

Si ebbe a deplorare una disgrazia sulle cosidette Montagne Russe, ove un vagone ne urtò un altro sfracellandolo ed uccidendo due persone.

— L'*Estafette*, giudicando gl'italiani alla stregua dei francesi, parla di fantastici attentati organizzati contro Umberto I e che avrebbero dovuto effettuarsi durante la permanenza del Re a Berlino.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 8,45 *pom.* — Il *Bollettino Militare* di questa sera pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Il Principe di Napoli è promosso maggiore nel 8º fanteria.

Arma dei carabinieri. — Brero Giuseppe, sottotenente nella legione di Torino, promosso tenente.

Arma di fanteria. — Boris Giovanni, colonnello comandante il 59º fanteria, e Bertucci Camillo, maggiore nel 50º, collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda; Salvati Tullio, tenente nel 5º ed ufficiale d'ordinanza del generale De Saint-Seigne della divisione di Novara, è esonerato da detta carica e sostituito da Bonamici Luigi, tenente nel 5º bersaglieri; Paroldo Augusto, tenente nel Distretto di Savona, trasferito al 29º fanteria; Carini Cesare, tenente nel 29º fanteria, trasferito al Distretto di Savona.

Arma d'artiglieria. — Zunino Pietro, capitano alla Direzione d'artiglieria a Piacenza funzionante da comandante locale d'artiglieria a Pavia, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Firenze.

Corpo sanitario. — Mancusi Antonio, capitano medico nel 12º artiglieria, revocato; Bostagno Giuseppe, sottotenente medico all'ospedale d'Alessandria, promosso tenente conservando l'attuale ufficio.

I seguenti sergenti di *fanteria* in licenza illimitata sono promossi sottotenenti di complemento: Cavalla al Distretto di Torino, Marchese-Rossi a Cuneo, Rigutini a Cuneo, Chiaggia a Ivrea, Baretti a Pavia, Benzi ad Alessandria, Richiari a Torino, Goffi a Pavia, Viranso a Torino, Aliberti ad Alessandria, Longo a Cuneo, Pugno a Casale, Mascola a Casale, Schreiber a Torino, Debenedetti ad Alessandria, Pesobotta a Ivrea, Giacchi a Cuneo, Maglio ad Alessandria, Gallo a Torino, Schiagno a Torino, Nidoli ad Alessandria.

Artiglieria: Poliano al Distretto di Torino, Camossa a Torino, Ceresetto a Vercelli, Marchiaio a Vercelli, Sosso a Torino, Bolero a Vercelli.

I seguenti ufficiali di complemento sono chiamati sotto le armi per quindici giorni dal 15 giugno:

Fanteria: Spurgazzi, sottotenente al Distretto di Torino; Ferrero, id. Alessandria; Fugliese, id. id.; Costanzo, id. Casale; Moro, id. Alessandria; Cavallini, id. Cuneo.

Cavalleria: Gonella al Distretto di Torino, Simondetta id. Torino.

Genio: Pesce al Distretto di Torino, Ravenna id. Torino.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale:

Fanteria: Costa di Trinità Paolo, Bogetti Guido del Distretto di Torino.

Il Bollettino pubblica le onorificenze concesse per l'occasione della festa dello Statuto:

Nell'Ordine di San Maurizio: A Gran Croce il generale Mezzacapo; a grandi ufficiali i generali Coccialupi, Sironi, Gharsi, Boverbert, Bertolè-Viale; a commendatore il generale Corvetto, sotto-segretario di Stato; a cavaliere Stella, tenente-colonnello alla Fonderia di Torino.

Ordine della Corona d'Italia: Gran Croce, i generali Torre, Bariola, Bruzzo; a Grandi Ufficiali, i generali Guarnieri, Beltrami, Boselli, Praso; a commendatori, Croce, comandante la brigata Pavia; Tommasi, id. Acqui; a ufficiale, Riviera, direttore territoriale del genio a Torino; a cavaliere, Musio, maggiore al Distretto di Torino; Decapitani, id. Pinerolo; Beraldo, capitano contabile al panificio di Casale; Prevo, capitano al Distretto d'Ivrea.

Annunciamo con dolore la morte del
Conte Carlo Giuseppe Biscaretti di Ruffia
tenente-generale in ritiro e senatore del Regno, avvenuta ieri sera nella nostra città.

Il Biscaretti fu uno dei più distinti ufficiali dell'esercito piemontese e coprì varie cariche onorifiche, fra cui quella di ispettore della fanteria e aiutante di campo del re Vittorio Emanuele II.

Era nato a Chieri nel 1795. Venne creato senatore il 20 novembre 1861.

Mandiamo le nostre vive condoglianze alla famiglia.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 5 pom., partendo da piazza Cavour, 10.

BORSA UFFICIALE.
3 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 87 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — —
"	100 30	100 40	— — —
Svizzera	99 95	100 05	— — —
Londra +2 1/2	— — —	— —	25 08 — 25 12 —
Id. lungo	— — —	— —	25 06 — 25 12 —
Germania +3	— — —	— breve	122 1/4 122 [illegible]
		lungo	122 3/8 122 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 97 75 97 85.
Rendita fine mese 98 10 98 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	767 50 768 50	C. Torin.	345 — nom. —
Cr. Mer.	498 — 499 —	B. Indust.	105 — nom. —
Torino	719 — 720 —	Ferr. Mer.	792 — 791 —
Sub.-Mil.	202 50 201 50	F. Medit. v.	619 50 620 50
B. Sconto	308 50 309 50	Esquilino	89 — 90 —
Tiberino	378 50 379 50	Fondiario	176 — 173 —
Cassa sovvenzioni Milano	273 — 272 —		

GIUGNO: giorni 30 — P. Q. 6 — L. P. 13.
Lunedì 3 — 154° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,58 — Santa *Clotilde regina.*
Martedì 4 — 155° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,59 — *San Quirino martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Palermo Giovanni Villanti, che fino a pochi anni fa fu critico musicale del *Giornale di Sicilia*, sotto il pseudonimo di Nemo. Come critico aveva buona fama nell'isola; non molto profondo, ma pieno di buon senso, era equanime e sincero. Il Villanti fu anche romanziere, ed alcuni suoi lavori incontrarono il favore del pubblico. Il Villanti era mite di animo e cortesissimo con tutti; fisicamente era esile e di poca salute.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Arte-misia.

Monoverbo.

SCIO

Il Mite Astigiano.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute alla Camera di Commercio ed Arti di Torino il 1° giugno 1889.

Carignano. — Quesito 1°. Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche? Nazionali gialle e verdi; gran prevalenza però di gialle.
Quesito 2°. Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente? 1/3 di meno dello scorso anno.
Quesito 3°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Tra il 2° e il 3°.
Quesito 4°. Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flaccidezza o calcino? Generalmente buono finora.
Quesito 5°. Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? L. 0 60 a L. 0 70 il mg. circa. Si presume possa osservona più del bisogno.
Quesito 6°. Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Cassine. — Quesito 1°: nazionali giallo — Quesito 2°: 1/3 di più — Quesito 3°: al 3° — Quesito 4°: finora poco favorevole; predomina il calcino — Quesito 5°: L. 0 60 al mg.; sufficiente — Quesito 6°: poco confortanti.

Strambino. — Quesito 1°: nazionali — Quesito 2°: presso che eguale — Quesito 3°: la maggior parte ha superato la terza muta — Quesito 4°: sinora soddisfacente; qualche partita però andrà perduta per atrofia — Quesito 5°: da L. 0 40 a L. 0 50 il mg.; proporzionata ai bisogni — Quesito 6°: si prevede un raccolto abbondante.

Cuorgnè. — Quesito 1°: nazionali verdi — Quesito 2°: oncie 300 di meno dell'anno scorso — Quesito 3°: dal 2° al 3° — Quesito 4°: andamento discreto; predomina il calcino — Quesito 5°: da L. 4 a L. 6 il quintale; abbondante — Quesito 6°: prevedesi un raccolto mediocre.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento Mighetto Giovanni, commerciante di stoffe a Refrancore. Curatore nominato Francesco Campidi. Prima adunanza creditori avrà luogo 14 corr. Termine presentazione titoli crediti 29 corr. Verifica crediti 10 luglio.

Asti. — Fallimento Camerano Felice e Giovanni delegazione sorveglianza venne composta: signori Mastino Gilio, Clemente Peira e Marcello Marzano. Curatore confermato rag. Giuseppe Capra. — Fallimento Damaso Maggiorino ordinato riparto base 2,48 0/0.

Cuneo. — Fallimento Falco Giovanni adunanza concordato 21 corr., offerta 20 0/0.

Voghera. — Fallimento Quintapace Severino adunanza concordato 4 corr., 2 pom.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 25 maggio al 1° giugno 1889.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristallino Egitto	da L.	55 —	a	56 —
Macfier inglese	»	54 —	»	60 —
Nazionale raffinato	»	114 —	»	146 —

Per gli zuccheri si ebbe nell'ottava scorsa qualche oscillazione di debolezza nei greggi inglesi che fu di lieve momento, stante che in chiusura giunse un nuovo aumento pei Macfier, che sono i preferiti; così pure pei Cristallini d'Egitto per lo scarso mercato; i Raffinati nazionali sempre ben domandati, però alcune vendite a prezzi inferiori a seconde mani.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	105 —	a	100 —
Portorico assortito	»	125 —	»	130 —
Centro America	»	112 —	»	115 —
San Domingo	»	112 —	»	114 —
Guatimala	»	116 —	»	118 —
Rio assortito	»	114 —	»	115 —

La tendenza nei caffè nella scorsa ottava seguitò abbastanza sostenuta sui diversi mercati esteri, ed anche per future consegne è segnalato un maggior aumento. La nostra piazza si mantenne molto animata nonostante la scarsità di alcune qualità in deposito che sono le più richieste pel consumo. Vendita totale 1000 sacchi di diverse qualità.

Spiriti al quintale.

Napoli extra di gradi	» 90/91	da L.	310 —	a	320 —
» (corrente)	» 90/91	»	305 —	»	310 —
Sicilia puro vino es.	» 94/95	»	315 —	»	325 —
» (corrente)	» 94/95	»	310 —	»	315 —

Mercato al solito quasi senz'affari e vendite pel puro bisogno. I compratori finora si tennero e si tengono riservati negli acquisti in attesa della riduzione della tassa.

Grani teneri (il quintale)

Berdiansca	da L.	19 —	a	— —
Bessarabia	»	17 —	a	— —
Sebastopoli	»	18 —	a	— —
Taganrog	»	17 50	a	— —
Teodosia	»	18 25	a	— —
Irka Odessa	»	17 25	a	— —
Irka Nicopoli	»	18 25	a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 —	a	— —
Polonia	»	18 50	a	19 —
Varna	»	16 50	a	— —
Braila	»	16 50	a	16 75

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	18 —	a	19 —
Berdiansca	»	19 —	a	19 25
Rodostoff	»	17 50	a	— —
S. Gian d'Acri	»	14 50	a	15 —
Caiffa	»	14 —	a	15 —
Bombay	»	19 —	a	— —

Granoni (il quintale).

Braila	da L.	13 —	a	13 25
Pignoletto	»	13 25	a	— —
Varna	»	12 75	a	— —
Salonicco	»	12 75	a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 50	a	— —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	12 —	a	— —

Mercato con richiesta più attiva stante le concessioni fatte dai possessori.

Risi (al quintale tela compresa bordo.
Per porti esteri da 3 a 4 lire in meno al quintale).

Extra brillato	da L.	42 —	a	43 —
Brillato stella	»	40 —	a	41 —
» A	»	38 —	a	39 —
Schiuma [illegible] naturale	»	37 —	a	38 —
Riso [illegible] stelle	»	35 50	a	36 50
6 Stelle	»	34 50	a	35 —

I prezzi dei risi continuarono invariati; però perdurando la calma attuale è possibile un qualche ribasso. Lo stesso si può dire dei risi giapponesi ed indiani, tanto più che di questi ultimi vi è forte deposito.

Carboni (per tonnellata)

Newpelton	da L.	22 —	a	23 —
Hebburn	»	22 —	»	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	»	25 —
Scozia	»	23 —	»	24 —
Cardiff prima qualità	»	32 —	»	33 —
» seconda qualità	»	30 —	»	31 —
Yard-Park	»	24 —	»	24 50

Presentemente vi ha un limitato deposito sul nostro mercato tanto nelle qualità da gas che in quelle per macchine. I prezzi sono quindi più fermi, anche per i molti bisogni dell'interno. Noli alti e sostenuti.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Ferro naz. Pra, Voltri e Savona	da L.	22 —	»	23 —
Piombo nazionale Pertusola	»	34 —	»	35 —
Stagno Banca	»	160 —	»	170 —
Zinco in pani e fogli	»	51 —	»	54 —

Mercato con buone richieste pel piombo nazionale. Per tutti gli altri articoli mercato calmo ed invariato e domande per lo spedizioni.

Petrolio.

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 50	a	22 —
» in casse	»	5 95	»	6 —
Caucaso in barili	»	16 50	»	17 —
» in casse	»	6 65	»	6 70

Il mercato seguitò in calma, però più sostenuto nei prezzi stante gli aumenti che si ebbero e si hanno all'origine per future consegne.

La Navigazione Generale Italiana

IV.

(Continuazione, vedi numeri 135, 137 e 144).

Con una elementare regola del tre abbiamo dimostrato nel primo articolo che, ad onta delle maggiori leghe percorse, le rendite del 1887-88 furono inferiori a quelle del 1886-87.

Veniamo ora a qualche dettaglio.

La *Navigazione Generale* pare tenda a volersi fare *particolare*, mentre la linea alla quale essa prodiga le maggiori sue cure è quella del *Sud America*. Vediamo infatti che le leghe 140,127 percorse nel 1886-87 furono portate nel 1887-88 a leghe 209,588. Ma siccome colla flotta ch'essa possiede, ricca di numero ma povera di forze, non può dare lo stesso impulso a tutte le altre linee, così forzatamente ha dovuto trascurare quelle che pure interesserebbero di più la nazione. La sua trascuranza la manifesta più specialmente nella linea *Nord America*, per la quale non abbiamo che la sola Navigazione Generale ad esercitarla, ma in modo tale che [illegible] di morire d'inedia per non poter concorrere coll'*Anchor Line*, una Compagnia inglese che venne a piantarsi in casa nostra e che deve certamente ridere di noi e delle nostre aspirazioni marittime.

Che importa al Paese s'essa aumenta la linea *Sud America* già esercitata con tanto onore da altre Compagnie nate e cresciute per quel solo commercio e che vi si sobbarcarono senza elemosinare sovvenzioni governative?

Sviluppare specialmente la linea *Nord America*, aumentare i commerci con quel ricco paese o crearne di nuovi, ecco il compito nobile, principale che dovrebbe imporsi la Navigazione Generale!

Ed invece troviamo che nel mentre l'anno antecedente essa percorse leghe 82,212 con un nolo di lire 2,258,339, nel 1887-88 essa percorse solo leghe 30,185, con un prodotto di lire 902,969. Sono quindi lire 1,355,370 meno di noli incassati dalla Società, sul che noi non aggiungeremmo verbo se questi noli non rappresentassero pur troppo una media di circa tonnellate 23,000 di merci tolte allo scambio tra i due paesi. Invochiamo l'imparziale giudizio su questo fatto gravissimo!

La Navigazione Generale ci osserverà che la linea *Nord America* non è sovvenzionata dal Governo. È verissimo, ma mettendola noi in confronto con quella *Sud America*, pure non sovvenzionata, ci sembra giusta e santissima la nostra critica. Imperocchè una Società che costa alla nazione circa otto milioni e mezzo di lire all'anno dovrebbe essere esclusivamente nazionale e dovrebbe appaiare i suoi interessi con quelli del Paese.

A nostro modesto avviso la sovvenzione non deve considerarsi alla lettera per determinate linee, tanto più in questo caso potremmo esprimere la nostra opinione che non riteniamo ben date le sovvenzioni per le linee *Marsiglia-Odessa* e *Marsiglia-Trieste*, nelle quali i servizi postali c'entrano come i cavoli a merenda. Una Compagnia sovvenzionata è al servizio del Governo, ma più ancora a quello della nazione per isviluppare il commercio dove [illegible] si trova e dove è possibile, e crediamo che l'America del Nord prometta migliori risultati pronti che la linea per le Indie, dove però stimiamo pure utile l'andarvi, purchè venga loro dato l'indirizzo imposto dalla geografia.

Noi insistiamo coll'asserire che la Navigazione Generale manca assolutamente al suo dovere, al suo compito, e se per la sua flotta, per la maggior parte vecchia ed impotente, come mostreremo in appresso, essa non può estendere i commerci come l'interesse della nazione richiede, essa non avrebbe dovuto darsi il pomposo titolo di navigazione generale ch'essa non può degnamente portare, nè avrebbe dovuto, complice il Governo, rinserrarsi in un fortilizio di monopolio, tanto dannoso al Paese. Fu per questo monopolio che la linea *Genova-Batavia* dovette cadere nelle mani di una Compagnia straniera, perchè, in forza di una legge che chiameremo odiosa, il Governo, non potendo rivolgersi ad altre Compagnie italiane, dovette permettere alla Navigazione Generale di dare la detta linea a cottimo come si trattasse di un lavoro manuale qualunque, coll'aggravante però che mentre per questo il titolare poco conta dacchè i braccianti sarebbero sempre italiani, nella questione della Navigazione per Batavia gli italiani non ci hanno nulla a fare o nulla a guadagnare, non restando ad essi che il dolore di sovvenzionare una bandiera estera, quando ragionevolmente dovrebbero contare di avere in una Società che vanta oltre cento vapori e che costa tanti milioni al Paese, una vera Compagnia di navigazione generale che portasse alta ed incontaminata la bandiera nazionale dove i bisogni del Paese fossero a chiamarla.

Nè gli sforzi fatti per ispingere il lavoro con l'America del Sud giovarono tampoco gran fatto alla Società ed al Paese, mentre la diminuzione di merci scambiate con l'America del Nord non venne compensata con l'allargata navigazione per l'America del Sud.

Nel bilancio 1886-87 troviamo che con leghe 140,127 la Società incassò per solo merci L. 1,574,347, ed in quello 1887-88 con leghe 209,588 incassò L. 1,889,797, mentre avrebbe dovuto incassare L. 2,504,392. Nè per i passeggeri essa fu più fortunata, mentre nel 1886-87 incassò L. 6,704,521 e nel 1887-88 L. 8,522,520, quando col confronto avrebbe dovuto incassare lire 10,028,515.

Calcoli la Società se valeva la pena di trascurare il Nord America rinunciando a circa un milione e mezzo di noli e se la spesa maggiore per percorrere le leghe 69,461 in più date alla linea Sud America sia stata compensata dal maggior incasso di soli due milioni circa, quando, sempre collo stesso confronto, questo avrebbe dovuto salire ad almeno quattro milioni.

Per ispiegare meglio e più chiaramente il nostro concetto che valeva meglio il 3 1/2 0/0 diviso agli azionisti nel 1886-87 che il 5 1/2 0/0 diviso nel 1887-88, accenneremo per esempio che nella linea Sud America nel 1886-87 le merci resero alla Società lire 11 24 per lega, quando nel 1887-88 non resero che lire 9 02; che i passeggeri nel 1886-87 resero lire 47 85 per lega, quando nel 1887-88 non resero che lire 40 66.

Se non credessimo di annoiare i nostri cortesi lettori, proveremmo loro come tutte le linee, meno quelle *Genova-Bombay* e *Genova-Hong-Kong* che aumentarono di poco, tutte le altre, diciamo, abbiano dati risultati inferiori all'anno antecedente.

Concludiamo quindi sostenendo che l'anno 1887-88 fu disastroso per la Società più che non sia stato l'anno 1886-87 e che il lavoro venne spinto senza criteri produttivi per gli azionisti e senza tutelare gli interessi ed il decoro del Paese.

Il maggior dividendo di 2 0/0 dato nell'ultimo bilancio lo si deve esclusivamente agli otto milioni circa incassati pel trasporto delle truppe in Africa, mentre nel 1886-87 questo titolo non avrà fruttato che soli due milioni.

Ci dicano i signori azionisti qual dividendo avrebbero avuto se, *fortunatamente per la nazione*, non ci fossero stati codesti otto milioni.

Non ci è dato di poter fare un conteggio esatto sull'utile netto di tale incasso, dacchè la Navigazione Generale, non sappiamo a quale scopo, credette bene di non indicare, come fece pel resto della sua navigazione, le leghe percorse, ma è indubitato che il tanto vantato miglioramento della Società non lo si deve che all'aumentato trasporto delle truppe.

Crediamo però di poterlo provare ugualmente: Nel bilancio 1886-87 le entrate complessive per merci e passeggeri furono di L. 31,105,355, e quelle del 1887-88, ad onta delle maggiori leghe percorse, non furono che di L. 31,807,501.

Non conteggiando in nessuno dei due bilanci l'incasso dovuto alle truppe, l'anno 1887-88 avrebbe quindi dato un dividendo minore, dacchè le maggiori spese per le maggiori leghe percorse non sarebbero state relativamente compensate.

Daremo un'altra prova.

Nell'anno 1886-87 il trasporto truppe venne pagato con circa due milioni, che rappresentarono presso a poco l'utile diviso agli azionisti.

Nel 1887-88 la Società per lo stesso titolo incassò circa otto milioni, ed il dividendo non si elevò che a tre milioni, cioè a meno del 40 0/0 sulla somma incassata dal Governo.

È chiaramente quindi provato che il dividendo del 5 1/2 0/0 fu di molto inferiore al 3 1/2 0/0 dell'anno antecedente. Imperocchè se agli sforzi fatti dalla Società colla maggior percorrenza di leghe fossero state proporzionate le entrate ordinarie, ed aggiungendo a queste il maggior incasso di circa sei milioni dovuto alle truppe, istituendo una semplice proporzione coll'anno antecedente, l'utile divisibile avrebbe dovuto essere di almeno 10 0/0, mentre all'incontro se le truppe non avessero dato che i due milioni del 1886-87 la Navigazione Generale non avrebbe potuto dividere che appena un 2 0/0.

In un prossimo articolo ci occuperemo della flotta della Società, e finalmente compiremo il nostro modesto lavoro istituendo, come abbiamo promesso, un confronto tra essa e le due Società Veloce e Puglia.

A. Sailor.

Una vertenza all'Università di Bologna.

Leggiamo nel *Resto del Carlino*:

« Venerdì, ad un'ora pomerid., dopo che il professor Emery ebbe terminata la sua lezione di anatomia comparata, gli studenti di 2° anno in medicina si radunarono per ricevere comunicazione dallo studente Lavagna Giuseppe, della risposta del professore Emery, data al preside della Facoltà medica, professor Brugnoli, e da questo riferita al summentovato studente.

« Il Lavagna adunque avvertì che il prof. Emery attendeva una Commissione di studenti per combinare insieme il programma d'esame, ma però come sua soddisfazione voleva che gli lasciassero terminare il corso delle lezioni. Gli studenti allora dichiararono di essere pronti a frequentare nuovamente il corso, qualora il prof. Emery togliesse dal programma la parte che non aveva attinenza colla zoologia medica. Dietro invito dello stesso Lavagna si passò alla nomina della Commissione, che riuscì composta degli studenti Ottini Giulio, Lolli Carlo, Modonesi Filippo e Lavagna Giuseppe.

« Questa Commissione recossi immantinente dal prof. Emery, col quale ebbe un colloquio di quasi un'ora e ritornò quindi all'aula dove attendevano i compagni a riferire che il prof. Emery aveva dichiarato primieramente volere, come riparazione dell'offesa fattagli colla dimostrazione, riprendere il corso, che aveva detto che all'esame avrebbe interrogato i medici specialmente sulla parassitologia, ma voleva *assolutamente conservarsi il diritto d'interrogare* su tutta la zoologia generale.

« Gli studenti rimasero impressionati sfavorevolmente.

« Le ultime parole specialmente non soddisfecero affatto gli studenti, che erano già lieti di un possibile accomodamento, e deliberarono quindi immantinente d'impedire al prof. Emery la ripresa delle lezioni, di non volere l'Emery a membro della Commissione esaminatrice e, in caso che ciò non potesse ottenersi, di prendere in massa il congedo, l'intero secondo corso, per recarsi in altra Università da destinarsi a darvi l'esame di zoologia.

« Prima di sciogliersi incaricarono poi la stessa Commissione di recarsi dal rettore Murri a riferire la decisione presa. Sappiamo intanto che l'illustre rettore informò subitamente dell'accaduto il ministro, e noi speriamo che presto sia risolta tale questione. »

I Murat contro il Governo italiano.

Una causa di cinquanta milioni.

Per il 20 del corrente mese è fissata in Cassazione la discussione della causa degli eredi Murat contro lo Stato, causa di cui già si è parlato e che, se perduta, metterebbe lo Stato nella condizione di sborsare una cinquantina di milioni.

Gli eredi però cercano di venire ad una transazione.

La causa si basa sulla confisca dei beni di Giovacchino Murat, valutati cinque milioni di ducati (L. 21,250,000) all'epoca della sua caduta (1815).

Oltre a tale somma su cui gli eredi accampano dei diritti, ci sono tutti i frutti, che ascendono ad una cifra rispettabile.

Gli eredi Murat che fanno la causa sono i Murat di Parigi, i Pepoli di Bologna, i Rasponi, un ramo dei Ruspoli ed altri, famiglie legate per parentela a quella dei Murat.

Una commemorazione di Zanella a Padova.

Padova, 30 maggio.

(R.) — Oggi il prof. Guido Mazzoni, succeduto nella cattedra di letteratura italiana a Giuseppe Guerzoni, tenne, nell'aula magna universitaria, la commemorazione di Giacomo Zanella. Mazzoni parlò come uomo che ha studiato il proprio soggetto senza preoccupazioni e senza prevenzioni; parlò con serenità di critico, non troppo comune in Italia e fuori. Disse dell'uomo liberale, amante del suo paese e delle istituzioni che lo reggono, pur desideroso che venga composto il dissidio fra la Chiesa e lo Stato. E fece manifesto il grande valore dell'insegnante e del poeta, cultore quasi idolatra della forma, che gli usciva dal cervello limpida, schietta, armoniosa, soavissima. Maestro, lo Zanella sarà ricordato da una lunga schiera di discepoli per la chiarezza della parola, per l'acutezza, vorrei dire, elegante dell'analisi. Poeta, terrà un posto più che onorevole nella storia letteraria del secolo, che udì i suoi canti ora tristi come un'elegia, ora dolci come un inno pastorale. Moltissimi applausi al Mazzoni dal pubblico eletto e numeroso.

Il programma delle feste pel bicentenario della gloriosa rientrata dei Valdesi

Torre Pellice, 1° giugno.

Eccovi il programma delle feste pel bicentenario della gloriosa rientrata dei Valdesi, notando la giusta coincidenza del calendario del 1689 con quello di quest'anno.

Venerdì, 16 agosto (data della partenza nel 1689), inaugurazione del monumento di Prangins (Svizzera).

Lunedì, 20 agosto — Fuochi di gioia in tutte le valli.

Martedì, 27 agosto (arrivo nel 1689), alle 9 1/2 ant., inaugurazione della Scuola-monumento di Balziglia; e alle ore 10 grande riunione all'aperto ai piedi del castello.

Mercoledì, 28 agosto, alle 9 ant., scoprimento di una lapide commemorativa nel tempio di Prali, che fu il primo dove i Valdesi celebrarono il loro culto nel 1689.

Domenica, 1° settembre (giuramento di Sibaud nel 1689), alle ore 10 del mattino, inaugurazione della piramide.

Lunedì, 2 settembre, alle ore 10 ant., inaugurazione della Casa Valdese in Torre Pellice, e alle 2 pom. apertura dell'annuo Sinodo.

* *

Ieri sera nella solita sala di via Beckwith abbiamo di nuovo un bellissimo trattenimento a beneficio del bicentenario, dato dalla Società corale l'*Écho du Vallon*, diretta dal bravo maestro signor Pernerou. Quei giovani *attori* colle loro ben trovate commediole, farse, recite e canti, divertirono per più di tre ore il numeroso pubblico accorso. Negli intermezzi vennero pure suonati varii pezzi di musica con mandolino e chitarra da due giovani dilettanti che gentilmente si prestarono per così benefica serata.

Un errore micidiale dei francesi nell'Annam.

Il giorno 9 aprile, verso le 8 del mattino, Rodier, residente della provincia annamita d'Hai-Dzuong, notò sul mare prospiciente a Thai-Binh quattordici *giunchi*, ciascheduno dei quali era montato da una ventina di rematori all'incirca, e che non avevano a bordo fanciulli nè donne. Il Rodier, credendo che quelle fossero barche di pirati, ingiunse al comandante della cannoniera *Berthe-de-Villers*, ancorata ad un chilometro e mezzo di là, di sparare un cannonata a polvere. Siccome le imbarcazioni annamite proseguivano ad avanzarsi, la cannoniera, per ordine del residente, tirò un obice di cannone-revolver. Alcuni annamiti, colti da spavento, si gettarono a nuoto; altri si rannicchiarono al fondo delle loro barche. In questo frattempo, l'ufficiale comandante del fortino d'Hai-Dzuong faceva eseguire diversi fuochi di salve.

Compiutasi un'inchiesta su questo fatto, si venne a riconoscere che i pretesi pirati erano barcaiuoli i quali avevano, il giorno prima, arrecato un carico di legna al villaggio vicino, possedevano le loro carte in regola e nessun'arma a bordo. Varii giunchi sono stati fatti a pezzi, secondo la relazione del colonnello Servières, testimonio oculare; due barcaiuoli furono uccisi, due altri gravemente feriti. Gli altri furono rimessi in libertà e partirono coi loro giunchi.

Il governatore generale dell'Annam provvide tosto alla sostituzione del Rodier, il quale comparirà dinanzi a un Consiglio d'inchiesta. L'ufficiale comandante il fortino venne punito con quindici giorni d'arresti di rigore. Venne ordinata la valutazione dei danni arrecati alle vittime, che saranno indennizzati a spese del protettorato.

Questo fatto, conosciuto un po' vagamente, aveva dato luogo alla voce che venti annamiti erano stati fucilati per isbaglio dai francesi; ad ogni modo, le cose non mancano d'una certa gravità.

Un viaggio dell'imperatore Guglielmo in Oriente.

Telegrafano all'*Agence Libre* da Berlino, 30 maggio:

« Il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Oriente è assolutamente deciso. Mi risulta che l'imperatore lo ha promesso al re Umberto, avendo Crispi ottenuto che Guglielmo faccia valere la sua autorità personale sull'animo del sultano per indurlo a sostituire progressivamente l'influenza italiana all'influenza francese negli scali del Levante. Il viaggio del conte di Montholon nelle Cicladi non è estraneo ad un primo tentativo di tal genere, fatto recentissimamente presso il Governo ellenico.

« Guglielmo II si recherà prima in Moravia, dove assisterà alle grandi manovre dell'esercito austriaco, che avranno luogo nei primi giorni di settembre. Egli spera di incontrarvisi coll'imperatore Francesco Giuseppe e di poter adoperarsi ad indurlo a rendere al Re d'Italia, se non a Roma, almeno a Milano, la visita annunciata da tanto tempo e sempre differita. Egli approfitterebbe dell'occasione per stringere fra i due Governi dei vincoli che, dopo i recenti avvenimenti ed il fatto oggi indiscusso della conclusione di una convenzione militare italo-germanica, sono diventati singolarmente sciolti. Dalla Moravia l'imperatore si recherebbe direttamente a Costantinopoli, passando per Vienna. »

Per parte nostra, ci sembra inutile aggiungere che questa, come la maggior parte delle notizie messe in giro dall'*Agenzia Libera* e riguardanti più o meno direttamente l'Italia, non ha da venir accettata senza beneficio d'inventario. Per quanto il nostro Governo possa e debba desiderare il ricupero dell'influenza italiana nel Levante, è poco probabile che abbia ricorso a tali mezzi per ottenerlo.

I matrimoni d'America.

Il Tribunale di Grand Rapids, nel Michigan, sta ora giudicando una curiosissima causa: si tratta, cioè, di sapere se un matrimonio conchiuso sulla scena, prima del calare del telone, fra un'attrice ed un attore sia un matrimonio per davvero od un matrimonio per semplice burla!

Certo Albert Altner, che recitò ultimamente con la giovane attrice madamigella Carrie Van Beeskirk, in una commedia che si chiudeva con un matrimonio, volle profittarne per rivendicare la giovane attrice come sua moglie legittima, pretendendo che la cerimonia celebrata sulla scena era perfettamente valida secondo la legge del paese... Madamigella Van Beeskirk ebbe un bel protestare; per quanto la pretensione di Altner possa sembrare speciosa e trascendentale, può tuttavia essere sostenuta perfettamente in diritto... americano.

I giudici del Michigan stanno studiando sul caso novissimo e, secondo loro, degno di grande considerazione...

CRONACA AGRARIA

Esposizione di piccole industrie agrarie a Cuneo.

È molto lodata l'utile iniziativa presa dal Comizio Agrario di Cuneo, di tenere nel mese di agosto del corrente anno una Mostra speciale dei prodotti delle piccole industrie esercitate dai contadini e dai borghesi di quella provincia.

Alla sua effettuazione concorrerà, oltre ai Corpi morali del luogo, il Ministero dell'agricoltura.

Esposizione in Pavia.

In luogo del Concorso agrario regionale e d'una Esposizione industriale di didattica che dovevano aver luogo nel presente anno in Pavia, sembra ormai accertato che nel prossimo 1890 avrà luogo un Concorso agrario ed una Mostra speciale riflettente una determinata classe di prodotti agricoli e che si estenda al di là della regione.

Osservazioni fenoscopiche sulle piante.

Anche nell'anno corrente il Ministero dell'agricoltura ha determinato che debbano eseguirsi presso gli Istituti agrari e presso le ispezioni e sotto-ispezioni forestali delle accurate osservazioni fenoscopiche sulle piante.

Una prima serie di tali osservazioni, opportunamente ordinate e riassunte, sono già state pubblicate in apposito volume.

Coltivazione di funghi.

Merita di venire additata agli agricoltori la lodevole iniziativa presa dai fratelli Bassi, i quali hanno di recente intrapresa nelle vicinanze di Roma la coltivazione artificiale dei funghi.

In tale coltivazione si erano addestrati a Parigi, ed ora producono forti quantità dell'*Agaricus campestris* e delle sue varietà più pregevoli.

Trattandosi che in tal guisa si viene ad ottenere un cibo nutriente e squisito, evitando i pericoli dell'avvelenamento e del deterioramento che può subire nella conservazione e ne' lunghi trasporti, è sperabile che anche altrove venga imitata così utile iniziativa.

Unione per la difesa degli interessi del commercio vinicolo.

La maggior parte dei negozianti francesi di vino si sono riuniti in società nello intento di tutelare i loro interessi di fronte alle esigenze ed ai diritti che hanno verso di loro i pubblici laboratori, la Regie e le dogane. La Società ha preso nome *Unione per la difesa degli interessi del commercio vinicolo e degli spiriti*. Ha già sostenuto con successo due cause in Tribunale per contestazioni di oltre 100,000 lire.

Riso giapponese.

In questi giorni il Ministero ha distribuiti 1000 chilogrammi di riso giapponese (Oryza sativa japonica) *Madgamà*, perchè vengano rinnovate le prove eseguite nei passati anni.

Come è noto, fra le diverse varietà di riso giapponese, quella che ha fin qui dati migliori risultati è appunto la varietà *Madgamà*, la quale si accontenta di una irrigazione limitata, in confronto della varietà ordinariamente coltivata.

REATI E PENE

Fratricidio.

Cuneo, 1° giugno.

È terminato ieri avanti questa Corte d'assise, dopo tre giorni di dibattimento, il processo contro Beltrando Pietro Andrea di Mojola, accusato di fratricidio, ed è terminato con una sentenza di condanna severa come era grave il reato: la pena dei lavori forzati a vita.

Ecco come, secondo l'accusa, sarebbe succeduto il fatto. La sera del 7 febbraio di quest'anno, nella frazione Brondello presso Mojola veniva rinvenuto il cadavere Beltrando Giovanni Battista, d'anni 32, un bravo giovinotto, amato da tutti per la bontà e la mitezza del carattere.

L'infelice giaceva immerso nel proprio sangue, con cinque ferite alla testa ed al dorso, infertogli col coltello.

Chi poteva avere commesso tanto eccidio? La voce pubblica non tardò ad accusarne il fratello Pietro Andrea, di cui si ricordavano i propositi criminosi più volte manifestati per questioni d'interesse. E a chi gli faceva tale accusa mentre il Pietro Andrea — in atto di singhiozzare — stava presso il cadavere del fratello, egli rispondeva con minaccia di querelarsene avanti l'autorità, sperando colla sua imperturbabilità di deviare i sospetti.

Ciò nondimeno i sospetti andarono addensandosi per modo che il Pietro Andrea credeva prudente allontanarsi dal paese; ma, spiccatosi mandato di cattura, veniva poco dopo arrestato.

Dall'istruttoria iniziatasi venne a risultare che Beltrando Pietro Andrea, come figlio più vecchio — anni quarantadue — della famiglia Beltrando, composta di sei figli e di tre figlie, trovavasi da qualche tempo in lite coi fratelli per la divisione dell'eredità paterna, eredità valutata in complesso un trentamila lire. Ma i rancori, che sono il prodotto ordinario dei litigi, erano maggiormente accentuati verso il fratello Giovanni Battista; più volte il Pietro Andrea aveva pubblicamente manifestato il proposito di ammazzarlo, per modo che, temendo di qualche sventura, alcune persone del paese avevano creduto bene di interporsi.

Ma furono vani i buoni uffici. Inaspritisi i rapporti sempre più, e maturato il disegno fatale, il Pietro Andrea, la sera del 7 febbraio, mentre il fratello dirigevasi verso casa, appiattatosi dietro un cespuglio, lo sorprendeva al passaggio e colpivalo nel barbaro modo accennato più sopra.

L'istruttoria portava per conseguenza il rinvio del Beltrando Pietro Andrea alla Corte d'assise sotto l'accusa di omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione ed agguato.

Escluso il sospetto di aggressione per depredazione, le risultanze del dibattimento confermarono pienamente quella dell'istruttoria nel senso che, se non erasi acquistata la prova del fatto, esisteva però un complesso tale di indizi da lasciare profonda la convinzione della colpevolezza dell'imputato.

Il verdetto era perciò affermativo, pressochè ad unanimità; concesso il beneficio delle attenuanti.

La Difesa era rappresentata dagli avv. Biagio Allievo e Bernardi e dall'on. Demaria; la famiglia, costituitasi Parte Civile, era assistita dagli avv. Segre e Beltrand; presidenza: Teja; Pubblico Ministero Geraldi, sost. proc. generale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

I suoi colleghi lo seguivano, gli uni in gran costume come La Revellière-Lepeaux, gli altri vestiti in borghese come Barthélemy e Carnot. Aubert-Dubayet, ministro della guerra; Carlo Delacroix, ministro degli affari esteri; Pietro Bénezech, ministro dell'interno; Cochon, il ministro della polizia, e Lorenzo Lafresnaye, suo segretario, venivano anch'essi dietro Paolo Barras.

Lafresnaye era semplicemente vestito di un costume scuro, calzoni corti e calze nere.

Marcella guardava l'un dopo l'altro tutti quegli uomini e pensava: « Ecco dunque coloro che hanno sostituito il re, coloro che governano la Francia! »

E, istintivamente, ella si lasciava anche andare a pensare che dovevano pur essere coraggiosi quei cinque uomini che sapevano lottare e mantenere fermamente contro lo straniero il vessillo della patria.

Il direttore La Revellière-Lepeaux, piccolo e divenuto gobbo pei colpi che, si diceva, avesse ricevuto da un prete suo precettore, camminava a fianco di Barras. Egli era del Poitou e fratello di una cattolica esaltata di cui Marcella di Kermadio conosceva la devozione alla causa realista. Discepolo di Rousseau, già proscritto coi Girondini, La Revellière s'era costituito da poco fondatore e profeta di quella setta dei teofilantropi la quale, nata in via San Dionigi, N. 34, all'angolo della via dei Lombardi, aveva già le sue chiese, le sue liturgie, i suoi cantici, e trovava ogni giorno nuovi adepti.

Presso di lui, grave e semplicemente vestito, stava Lazzaro Carnot, il vero vincitore di Wattignies, l'uomo della legalità che doveva opporsi al 18 fruttidoro, donde doveva poi uscire il 18 brumaio. Egli aveva l'aria fredda e seria, il profilo superbo, lo sguardo pensieroso.

Poi veniva Francesco Barthélemy, che doveva, più tardi, ricevere una contea dall'imperatore ed un marchesato da Luigi XVIII; poi Provençal, nipote di Barthélemy, impiegato del ministero del signor di Choiseul, buon diplomatico che aveva conchiuso poco tempo prima la pace di Bâle colla Prussia, e che prendeva un'aria imbarazzata in quella festa. Realista in fondo al cuore, Barthélemy era succeduto, il mese precedente, a Le Tourneur (della Manica), eliminato, secondo la legge, dall'estrazione.

Il quinto direttore finalmente, l'alsaziano Giovanni Francesco Rewbell, l'ex-deputato di Colmar e di Schelestadt, figurava anche a fianco di Barras, ed in grande costume. Probo, economico, aspro, rude, uomo d'affari, Rewbell pareva sorridere leggermente delle prodigalità del suo collega. Magro, col naso diritto ed il labbro inferiore leggermente sporgente, il suo viso aveva nell'insieme una espressione canzonatoria, e quando lo chinava verso La Revellière per parlargli all'orecchio, pareva ridesse del numero infinito di candele che Barras consumava per la maggior gloria del Direttorio.

Scorgendo Barras, Giacomo di Favrol, che non aveva sino a quel punto lasciata la signorina di Kermadio, tentò di avvicinarsi al direttore per potere, conversando con lui, trascinarlo nel vano di una finestra e, destramente, insinuargli qualche parola di tentazione.

Per quella sera ad un attacco di viva forza il conte non pensava nemmeno. Vi era certamente in quel momento nei saloni del Lussemburgo un numero considerevole di *clichyens*, e Favrol avrebbe potuto contare, dato il caso, su un certo numero di armi nascoste sotto ai costumi i più eleganti. Molti *incoyables*, tutti fronzoli e gingilli, si sarebbero trasformati in un batter d'occhio in *cavalieri del pugnale*; ma la guardia direttoriale, i soldati più scelti, diritti e l'arma al braccio, facevano ala lungo le scale e, sporgendosi dalle finestre, si sarebbe potuto vedere luccicar le baionette dei soldati di fanteria e le sciabole della cavalleria. E si aspettava ancora Augereau col suo stato maggiore, con tutti i suoi ufficiali. Arrischiare checchè fosse in simile circostanza era non solo porgere il petto ai soldati, ma il collo al carnefice.

La parola d'ordine dei congiurati presenti a quella festa, parola d'ordine scambiata più cogli sguardi che colle parole, era dunque: *Questa sera, nulla.*

Ma almeno, se non poteva attender nulla dalla forza, Giacomo di Favrol voleva domandare e dovere qualche cosa alla sua abilità.

Passeggiando nei saloni, Barras salutava qua e là qualche figura conosciuta nella doppia ala che si formava al suo passaggio; ad un punto si trovò presso la signora della Jarrie ed a Marcella.

La contessa gli sorrideva con una grand'aria di suprema eleganza ed una specie di famigliarità rispettosa che contrastava coll'ossequiosità della maggior parte dei cortigiani di Barras.

— Cittadino direttore, — ella disse, — le presento la sua nuova ospite, la signorina di Kermadio.

Barras avvolse con uno sguardo Marcella, la quale pareva commossa assai, e con somma gentilezza disse:

— Non è un'ospite, è una conquista e, apprezzandone la grazia e la nobiltà, si potrebbe dire che la Repubblica non ne ha fatto di più belle.

Sorse attorno al direttore un mormorio d'approvazione, e le gote di Marcella si tinsero di rossore; il complimento era stato fatto con tal tono di deferenza e di elegante galanteria che ella si sentì più tosto lusingata che offesa. Dotato di quella eloquenza particolare dei provenzali, Barras, luogotenente nel reggimento del Linguadoca, poi capitano nella squadra del balì di *Suffren*, aveva conservato, dell'antico regime, i modi ed i gusti. Scettico per abitudine, rivoluzionario per occasione, epicureo per temperamento, accessibile a tutte le seduzioni, l'ex-presidente della Convenzione, divenuto direttore, voleva provare — forse per simpatia nascosta per la Monarchia — che si può vivere da re sotto una repubblica.

Marcella gli fu grata del resto di quella amabilità di buon genere; e la signora della Jarrie disse all'orecchio della fanciulla:

— Vede? Bisogna rendergli giustizia: è un mostro, ma non è un orso.

Barras s'era allontanato, e fermandosi presso alle signore, lasciava cadere, per la signora Tallien e per la signora Récamier, qualche parola affettuosa; dava loro spiegazioni, informazioni: « Sì, cittadina, il divino Garat canterà fra poco. » Salutava e passava.

Sembrava d'altronde di gran buonumore; si vide anzi ridere forte quando scorse, fra la folla degli invitati, un grosso uomo il cui viso pieno e colorito pareva fatto per esprimere la più perfetta ed assoluta soddisfazione, ma che, pel momento, esprimeva la più grande desolazione.

— Ah! ecco Bourgoin, — disse il direttore. — Buon giorno, Bourgoin.

Quel Bourgoin era un fornitore dell'armata, una testa organizzata per le cifre, e nessuno dubitava che fra lui e il direttore ci fosse qualche affare importante. Barras s'incaricò di disingannare i suoi ospiti.

(Continua)

SPORT

Le corse di cavalli a Torino

(Gerbido degli Amoretti).

Il preludio alle corse di ieri non è stato rassicurante; un breve ma vivace temporale ha posto in forse l'esito delle corse. Però verso le 4 il cielo si è alquanto rabbonito e, pur rimanendo velato, permise un discreto concorso di equipaggi e di pubblico al Gerbido degli Amoretti.

Le nuove ed eleganti tribune furono trovate adattatissime dal pubblico, che non riesciva però a gremirle, essendo assai più vasto oggidì l'ambiente destinato al *pesage* ed ai primi posti.

Un venticello freddo spazzava completamente ogni ardore: la temperatura non poteva essere più propizia.

Agli sportelli del totalizzatore si affollavano in numero discreto gli scommettitori. Anche davanti ai *book-makers* c'era folla. Abbiamo visto fare giocate assai importanti.

I *book-makers* erano quest'anno in numero di cinque: Somers, Brittain, Self, Lowelle, Folget.

Al principio delle corse la tribuna reale era agombra: il Duca delle Puglie, il solo presente della Famiglia Reale, si aggirava da vero *sportman* nel *pesage*. Dopo la prima corsa giunsero la principessa Isabella e la Duchessa di Genova madre. La prima era in bianco con cappellino *crème*, la seconda in nero e viola.

Il principe Amedeo e la principessa Letizia non intervennero.

Nel *pesage* v'era tutto il mondo elegante di Torino e molta ufficialità. Grandissima animazione al peso e sulla pista dei cavalli.

Ecco ora il risultato delle corse:

1ª Corsa. — Premio d'apertura.

L. 1000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre che nel 1889 non abbiano vinto un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza metri 1700 circa.

Sono inscritti a correre: *Rea*, del generale Agri — *Lucilio*, del cav. C. Bertone — *Rainbow*, del marchese Birago — *Caledonia*, di Razza Casilina — *Vattelapesca*, del marchese Fassati — *Queen O' Trumps*, del principe di Ottajano — *Aurelia*, del signor Luigi Piazza Malata — *Bellenica*, di John Pound — *Candalino*, di sir Rholand — *Zaira*, del conte Ernesto Sapelli — *Ebe*, della Società Siciliana.

Vespa, di Petrilli, e *Saltarello*, di Razza Sansalvà, che erano pure inscritti, non vennero più qualificati per aver vinto, il primo, L. 4000, ed il secondo un premio a Firenze superiore alle L. 2000.

Dichiarano *forfait*: *Rea, Caledonia, Aurelia, Candalino, Zaira, Ebe*.

Vattelapesca è quotato alla pari, quindi è il favorito della corsa. Corsa discretamente interessante. *Vattelapesca* prende facilmente il primo posto e lo conserva sino al fine della corsa.

Giungono:

1° *Vattelapesca*, del marchese Fassati.
2° *Queen O' Trumps*, del principe d'Ottajano.
Segue *Lucilio*, del cav. Bertone.

2ª corsa — Premio del Jockey-Club.

L. 2500 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 300. *Forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza metri 2400 circa.

Cavalli inscritti: *Serpentine*, del conte David Beauregard — *Serena*, del sig. Luigi Piazza Malata — *Olmo*, di sir Rholand — *Amor*, di Tommaso Rook — *Guliane*, della Razza Sansalvà.

Dichiarano *forfait*: *Serpentine* e *Serena*. Quindi corrono soltanto *Olmo*, di sir Rholand (fantino Rhimes); *Amor*, di T. Rook, e *Guliane*, della Razza Sansalvà (fantino Smith).

Olmo era quotato a 3 poi a 5, *Amor* a 2, *Guliane* a 1|2.

Alla partenza e per il primo giro *Amor* si mantiene primo, *Guliane* secondo e *Olmo* terzo. All'ultimo rivolto, con una brillante volata, *Guliane* supera *Amor*.

Giungono:

1° *Guliane*, della Razza Sansalvà.
2° *Amor*, di T. Rook.
Segue *Olmo* a tre o quattro lunghezze. La lotta fra *Guliane* ed *Amor* riesce interessantissima.

3ª Corsa — Premio Eridano.

L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 150. *Forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza metri 2400 circa.

Inscritti: *Rincette*, del marchese Birago — *Morgana*, del signor C. Calderoni — *Balisarda*, della Razza di Sansalvà — *Caledonia*, della Razza Casilina — *Veritas*, del marchese Fassati — *Azalea*, di John Freeman — *Aurelia* e *Serena*, del signor Piazza Malata — *Proserpina*, di sir Rholand — *Your Grace*, della Razza di Sansalvà.

Forfait: *Balisarda, Aurelia, Serena, Proserpina* e *Caledonia*. — *Rincette* è data a 5, *Your Grace* a 1|2 ed è il favorito, *Azalea* a 8, *Morgana* a 6.

Al primo giro *Rincette* tiene il primo posto, ma dopo i primi 500 metri *Your Grace* distanza notevolmente i suoi competitori e riesce a mantenersi primo.

All'ultimo momento *Rincette* e *Veritas* tentano di conquistare il primo posto, ma *Your Grace* riesce primo di due lunghezze.

Giungono:

1° *Your Grace*, di Razza Sansalvà.
2° *Rincette*, del marchese Birago.
Segue *Veritas*.

4ª corsa — Premio Valentino *(Handicap)*.

L. 5000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 250. *Forfait* L. 100. Sulle entrate L. 800 al secondo. Distanza metri 3000 circa.

Cavalli inscritti: *Carlandrea*, di sir Rholand — *Rubicano*, di C. Calderoni — *Amulio*, del cav. Cesare Bertone — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Azalea*, di John Freeman — *Amor*, di T. Rook — *Morgana*, di C. Calderoni — *Caledonia*, di Razza Casilina — *Saltarello*, della Razza di Sansalvà — *Pirata*, del cav. Cesare Bertone — *Andreola*, di John Pound — *Vespa*, del cav. Petrilli — *Serena*, del sig. Luigi Piazza Malata — *Carlino*, di T. Rook.

Dichiarano *forfait*: *Serena, Morgana, Pirata, Rubicano, Amulio, Bajardo, Azalea, Amor*.

Corrono: *Carlandrea* (Rhimes), *Caledonia* (Batson), *Saltarello* (Heming), *Andreola* (Tofani), *Vespa* (Corbin), *Carlino*.

Carlandrea è quotato ad 1 e 1|2, *Andreola* 4, *Vespa* 2, *Saltarello* e *Carlino* 3.

Giungono:

1° *Caledonia*, di Razza Casilina.
2° *Saltarello*, della Razza di Sansalvà.
Segue *Vespa*.

5ª corsa — Premio delle Patronesse.
(Gentlemen Riders).

Oggetto d'arte del valore di L. 1000 per Hacks. Entrata L. 50. *Forfait* L. 25. Le entrate al secondo. Distanza m. 1000 circa.

Inscritti: *Reversible*, del marchese Banzoni — *Bliss*, del conte E. di Bricherasio — *Facezia*, del barone Brunati — *Indiscret* e *Kupischack*, del conte De Clermont Tonnerre — *Turbine*, del magg. Rodolfo Pugi — *Bruto*, del marchese Carlo di Rudinì — *Italo* e *Salvel*, del conte Vittorio di Samboy — *King of Kent*, della Razza di Sansalvà — *Dionisia*, del tenente Francesco Tapparone Canefri.

Corrono: *Bliss, Facezia, Indiscret, Turbine, Italo* e *King of Kent*.

Giungono:

1° *King of Kent*, di Razza Sansalvà.
2° *Indiscret*, del conte De Clermont Tonnerre.
Quest'ultima corsa riesce assai animata.

Mentre le vetture stavano per lasciare il recinto avvenne un piccolo incidente che per fortuna non ebbe conseguenze gravi. Un cavallo della vettura del conte di Samboy, vice-presidente della Società delle corse, adombratosi repentinamente, si impennò e cagionò a portare non lieve scompiglio. Il conte di Samboy accorse e tentò di ammansare il cavallo. Ma il cavallo seguitò ad imbizzirsi e finì per cadere quasi addosso al conte di Samboy, rovesciando anche la vettura, nella quale non v'era però alcuno. Il conte di Samboy riportò una leggera distorsione alla mano, che gli produsse un po' di enfiagione e nulla più.

Il ritorno dalle corse minacciò di esser guastato da una seconda ripresa del temporale, ma verso le 7 il tempo si rimise ancora una volta e a piazza d'Armi si ebbe un discreto corso di gala.

Per la corsa *Principe Amedeo*, premio L. 20,000, che avrà luogo giovedì, alcuni dei *book-makers* davano i ieri cavalli alle seguenti quotazioni:

Amulio (vincitore del gran premio di Milano) a 3;
Rubicano (vincitore del *Derby Reale* di quest'anno) a 1|2;
Guliane di Sansalvà a 4;
Bonnet Laird a 10;
Amor a 6;
Your Grace a 5.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Il centenario di Ferruccio.** — Il 14 agosto 1889 ricorre il quarto centenario della nascita di Francesco Ferruccio, l'eroe di Volterra.

Un Comitato si è costituito a Firenze sotto la presidenza di Francesco Curzio, con incarico di organizzare e promuovere degne onoranze alla memoria del prode capitano, che raccolse gli ultimi battiti della libertà che aliteva in Italia e si seppellì con essa.

ALESSANDRIA — (Nostra lettera, 2 giugno) — *(Calcabrina)* — **Banchetto.** — Giovedì scorso la Società Veterani 1848-49 e la Fratellanza Militare riunironsi a fraterno banchetto. Alle frutta parlarono applauditissimi il tenente-colonnello Scazzola, presidente dei Veterani, il prof. Camagna, presidente della Fratellanza Militare, il signor Gazzera, il signor G. M. Piccone ed altri. Il pranzo, squisitissimo, venne servito dal signor Caselli. Inutile il dire che la più schietta cordialità presiedeva al geniale banchetto.

— **Corte d'assise.** — Col giorno 11 corrente, sotto la presidenza del chiaro magistrato cav. De Marchi, innanzi questa Corte d'assise avrà principio la seconda sessione del 1889. Tranne una causa di ribellione ed un'altra per ferimento seguito da morte, all'ordine del giorno non vede altro che furti qualificati. Locchè prova che non tutti sono persuasi del rispetto dovuto alla proprietà altrui e che dalla miseria ce n'è molta in giro.

— **Per le corse.** — In occasione delle corse, oltre ai fuochi artificiali che verranno accesi la sera del 12 giugno, avremo al Comunale uno straordinario spettacolo d'opera col *Faust*.

— **Una prova di coraggio civile.** — Ieri l'altro un ragazzino, trastullandosi nelle vicinanze del fiume Tanaro, vi cadde dentro, e sarebbe miseramente annegato se non fosse accorso in suo aiuto certo signor Mazzini Francesco, che, gettatosi bell'e vestito nell'acqua, dopo mille sforzi riuscì a trarre in salvo il povero fanciullo. Il signor Mazzini ebbe già altre volte a compiere atti di civile valore; onde giova sperare che a lui, su proposta delle Autorità competenti, sarà data la ricompensa dovuta ai generosi che, esponendo a serio pericolo la propria esistenza, cercano di salvare la vita altrui. Intanto al bravo signor Mazzini invio le mie congratulazioni per la nobile azione compiuta.

NOVARA. — (Nostre lett., 2 giugno). — **Conferenze pedagogiche.** — Ieri con un discorso del professore Vittore Ravà terminarono le conferenze che durarono da una quindicina di giorni per l'educazione infantile. Fu inviato un telegramma di ringraziamento al Ministero, che scelse anche Novara a sede di queste conferenze.

— **Operai all'Esposizione di Parigi.** — Furono diramate le circolari per raccogliere oblazioni al fine di mandare, a scopo di istruzione, abili ed onesti operai all'Esposizione mondiale di Parigi.

— **Rappresentanze al monumento di Giordano Bruno.** — Per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno saranno rappresentati il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale e la democrazia novarese. Il primo da quei consiglieri che vorranno recarvisi, il secondo dai deputati novaresi, l'ultima dall'avvocato Attilio Carotti.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 3 giugno

Le scuole-officine Bertotti. — Sabato sera venne inaugurata nella sede sociale in via Giulio, N. 24, l'Esposizione dei lavori eseguiti nelle scuole-officine serali e scuole festive operaie intitolate al rimpianto e benemerito Paolo Bertotti.

Vi assistevano il cav. Pugliai, rappresentante del prefetto, il comm. Anselmi, rettore dell'Università, il sindaco comm. M. Voli, l'assessore della pubblica istruzione comm. Gioberti, i consiglieri comm. Sineo, Laura, Frescot e cav. Dumontel, l'ispettore scolastico cav. Porta pel provveditore agli studi, il cav. avvocato Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, ed altri personaggi.

Diede il benvenuto alle autorità il vice-presidente signor Franco Francesco, il quale presentò agli illustri personaggi i componenti la Direzione sociale e la Direzione delle scuole festive; dopodichè ebbe la parola il signor Patrito Eduardo, segretario generale. Questi lesse un ben appropriato discorso, in cui, accennando alla recente perdita fatta dalle scuole-officine colla morte del prof. Domenico Bertotti, parlò dell'andamento dell'istituzione, tanto vantaggiosa agli operai, e dei frutti che essa arreca. Disse che il numero degli allievi era aumentato del doppio. Infatti l'anno scorso i giovani che frequentavano le scuole-officine erano 50; ora sono 104. Gli alunni e le alunne delle scuole festive ascesero a 750. I risultati non potrebbero essere migliori, e perciò le scuole Bertotti meritano la pubblica estimazione.

L'oratore venne applauditissimo.

Si procedette in seguito alla distribuzione degli attestati a ventun nuovi insegnanti delle officine e delle scuole festive; quindi si passò a visitare il Museo merciologico (fornito in gran parte con doni dell'insegnante signor Manciotta Oreste), e la Mostra dei lavori, ricca di bellissimi saggi, nella quale si constatarono i progressi fatti dagli allievi e dalle allieve durante l'anno scolastico e l'ordine con cui sono tenute le singole classi e le officine.

Le Autorità ebbero parole di elogio per la Direzione delle Officine e per la Direzione delle Scuole festive (signor Patrito Giuseppe, direttore, e signor Ferrero Cesare, vice-direttore della sezione maschile; signorina Bertotti Teresa, direttrice, e signora Bertotti-Montaldo Silvina, vice-direttrice della sezione femminile) e per le ispettrici presenti all'inaugurazione.

L'Esposizione rimarrà aperta tutta la settimana dalle 8 1|2 alle 10 di sera.

Società promotrice delle Belle Arti.
Acquisti della Società Promotrice (2ª serie).

N. del Cat.

91. *L'acqua pel paese* (statuetta in bronzo), Ripamonti Riccardo.
97. *A Valsesaranche* (id.), Carretta Zeffirino.
99. *Il bacio alla Porta Susa* (id.), Peverada Ermenegildo.
116. *Afrodite* (gruppo in bronzo), Cugliarero cavaliere Angelo.
124. *Tramonto sull'Hudson-River*, Sacheri Giuseppe.
130. *Testa di ragazza*, Giribone Giovanni.
155. *Assise*, Andreo Carlotta.
158. *Tra vecchi amici*, Rapetti Giovanni Ottavio.
176. *Un angolo tranquillo*, Ravina y Salvego Giuseppe.
177. *Laguna veneta*, Alby Giuseppe.
194. *Ombre estive*, Cabutti Camillo.
215. *Meditazioni*, Crespi Enrico.
220. *Guardiana d'oche*, Gioli Francesco.
231. *L'onomastico*, Tesio Giacinto.
234. *Ottobre ai Colli di San Giovanni*, Piumati avvocato Giovanni.
242. *Betulle*, Boccaria cav. Angelo.
250. *Rose e tulipani*, Gaidano Paolo.
274. *Farà per il curato?*, Cavalla Giuseppe.
306. *Strada dell'Ospizio*, Robba Giovanni.
312. *Alma parens*, Delleani cav. Lorenzo.
342. *Corso del Po*, Gays Eugenio.
346. *Terzetto* (gruppetto in bronzo), Bistolfi Leonardo.
350. *Al fonte di Samaria* (statua in bronzo), Canonica Pietro.
372. *Case vecchie*, Abelli Claudio.
387. *Piazza San Marco a Venezia*, Viazzi Cesare.
437. *In Valsesia*, Chessa Carlo.
415. *Ritorno*, Fattori prof. Giovanni.
446. *Febbraio in Liguria*, Follini Carlo.
458. *La calderrestaia*, Guacimanni Vittorio.
461. *Sul fiume*, Garino Angelo.
523. *Maremma*, Gioli Luigi.
530. *In attesa*, Faldi Arturo.
561. *Il mattino* (statuetta in bronzo), Pinoni Salvatore.
567. *Malinconia* (busto in marmo), Elia Giuseppe.

La Direzione.

Le opere di Zola in Inghilterra. — Il libraio-editore Vizetelli, che aveva data una cauzione di 200 lire sterline in garanzia della cessazione della vendita delle opere d'Emilio Zola, è comparso l'altro giorno dinanzi al Tribunale d'Old-Bailey sotto l'accusa di aver continuata la vendita. Il magistrato pronunciò l'annullamento della cauzione e condannò Vizetelli a tre mesi di carcere.

Oh, il pudore inglese!...

Un'eco in Italia della Società corale di Colonia. — La Società corale di Colonia, reduce dal suo viaggio artistico in Italia, ha nominato alla unanimità soci onorari i maestri Verdi e Sgambati.

È un tratto di squisita cavalleria artistica che la Società corale di Colonia fa ai due insigni maestri italiani, ed è un gentile omaggio all'arte musicale italiana.

Comitato pei festeggiamenti a favore della Croce Rossa Italiana. — Dall'egregio generale Crodara-Visconti, presidente della Croce Rossa, riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Due egregi cittadini scrissero e musicarono un inno da cantarsi nel giardino reale nell'ultima decade di giugno nell'occasione delle feste a beneficio della Croce Rossa.

« Il Comitato già fece appello individuale ai componenti le Società corali residenti in Torino, i quali gentilmente corrisposero, ma, nell'intento di formare una massa corale corrispondente al soggetto ed alla località, il sottoscritto, a nome del Comitato, fa appello ai signori dilettanti, e sopratutto alle signore e signorine, necessitando gran numero di soprani, perchè vogliano concorrere all'opera benefica mandando la loro adesione col rispettivo indirizzo alla sede della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

« Nella fiducia che la domanda verrà accolta favorevolmente, il sottoscritto rende fin d'ora grazie infinite a tutti gli adesionisti.

« *Il presidente*: CRODARA-VISCONTI. »

Il cav. Sartorio e le sue sculture in Sardegna. — Ci scrive *Leo* da Cagliari in data 27 maggio:

« Il concorso bandito dal Comitato per l'erezione d'un busto in marmo al canonico senatore Spano, il celebre archeologo che tanto illustrò la Sardegna, fu vinto dal cav. Sartorio, malgrado che contro al suo bozzetto si fosse formata una specie di opposizione, stimolata non completamente da criteri artistici, ma da proteste che non valgono la pena d'essere rilevate.

« Il cav. Sartorio è piemontese, ed oltre allo studio che tiene in Torino, altri ne ha aperti in Cagliari ed in Sassari, dando lavoro a circa trenta operai; le più pregevoli opere che si ammirano nelle necropoli dei due capoluoghi dell'isola sono opera sua; ed egli si è formata oramai tale fama e così giustamente meritata da porlo al disopra di ogni bassa invidia e di meschine gare di partito. Posso assicurarvi che il suo nuovo lavoro onorerà degnamente la memoria del senatore Spano, e la simpatica figura dell'erudito canonico, tanto popolare e tanto rimpianta nella nostra isola, rivivrà completamente nella rassomigliantissima effigie.

« Il busto verrà scoperto nel prossimo novembre e sarà collocato nelle sale del Museo Archeologico di questa città. »

Esami teorico-pratici per la professione d'avvocato. — Dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Torino:

« Si rende noto che gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'appello agli aspiranti alla professione di avvocato e nella prima sessione del corrente anno 1889 sono fissati per i giorni 12 e 15 del p. v. giugno, in una sala della Corte stessa.

« L'esame scritto avrà luogo il giorno 12, alle ore 9 1|2 ant., l'esame orale avrà luogo il giorno 15, nelle ore a destinarsi.

« Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda al presidente del Consiglio dell'Ordine di questa città su carta da lire una, corredandola dei voluti documenti, e rimettere il tutto alla segreteria di questo Consiglio, via San Domenico, N. 12, entro il 9 stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che venissero presentate. »

Una premiazione nel teatro Vittorio. — Nel pomeriggio di ieri l'immenso teatro Vittorio Emanuele era pieno zeppo di popolo accorso ad assistere all'annua distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e festive e del Liceo Musicale. Ai posti d'onore sul palcoscenico sedevano il sindaco comm. Voli; il comm. Gioberti, assessore della pubblica istruzione; il rev. comm. Rossi, rappresentante il provveditore degli studi; il comm. Anselmi, rettore della nostra Università; i consiglieri comunali Dumontel, Arcozzi, Mosca, Bertetti, Laura, Roy, Roggeri, Borutti e Reycend.

La bella festa scolastica era allietata dalla musica municipale, dall'orchestra del teatro Regio, diretta dal cav. Bolzoni, e dai cori del Liceo Musicale. Gli astanti gustarono assai i diversi pezzi musicali che furono eseguiti — particolarmente la *Barcarola-coro* del Pinsuti, allievo del nostro Liceo, ed il *Coro di banditi* dell'*Ernani*, che fu bissato.

Quando ebbe termine la premiazione, il comm. Gioberti pronunciò un breve discorso, rallegrandosi che avesse luogo nel giorno dello Statuto quella festa scolastica, che era pure patriotica, giacchè la scuola, oltre al bene dell'individuo, mira eziandio a quello del paese. Al mattino avevamo ammirato il buon contegno dei nostri soldati nella rivista militare, ora si assisteva al trionfo dell'istruzione, che tanto coopera alla grandezza dei popoli. Terminò le sue parole applauditissime ricordando Garibaldi e Cavour, della cui morte ricorre in questi giorni l'anniversario.

Esami Magistrali. — Il R. provveditore agli studi per la provincia di Torino fa noto:

« Il giorno 11 del prossimo luglio, alle ore 7 ant., avranno principio in Torino gli esami di patente elementare superiore e inferiore per le alunne delle tre scuole normali femminili pareggiate di questa città, e per le allieve provenienti da istituti privati e dall'istruzione paterna.

« Nello stesso giorno comincierà in Pinerolo presso la Regia Scuola normale maschile la sessione ordinaria degli esami di abilitazione all'ufficio di maestro elementare di grado superiore ed inferiore, ed in Aosta, nelle rispettive scuole normali, l'esame per le patenti di grado inferiore, al quale possono essere ammessi anche gli estranei alle scuole. »

Esami di promozione e di licenza nelle scuole classiche e tecniche e nelle scuole normali. — Il regio provveditore agli studi fa noto:

Nei Licei e Ginnasi governativi e pareggiati, nelle Scuole tecniche e nelle Scuole normali regie e pareggiate di questa provincia gli esami di promozione avranno principio dopo le lezioni, che termineranno col 30 giugno. L'esame di licenza inferiore e superiore nei regi Ginnasi di Torino e di Ivrea avrà principio il giorno 2 luglio, e negli altri Ginnasi regi e pareggiati di questa provincia comincierà il giorno 23. L'esame di licenza nelle regie Scuole tecniche comincierà in Torino, Aosta ed Ivrea il giorno 8 luglio; nelle Scuole tecniche pareggiate il giorno 23. Le Scuole tecniche ed i Ginnasi pareggiati però saranno sede d'esame pei propri alunni soltanto, ed a condizione che i Municipi cui appartengono dichiarino prontamente al regio provveditore di assumere le spese pei commissari che, secondo le prescrizioni vigenti, saranno mandati a far parte delle Giunte esaminatrici. Gli alunni provenienti da Istituti non pareggiati e da scuola privata o paterna possono presentarsi all'esame di promozione o di licenza solamente in un Istituto governativo (Liceo, Ginnasio, Scuola tecnica).

I predetti candidati, oltre la domanda consueta indirizzata al capo dell'Istituto e la quitanza della tassa prescritta, devono presentare anche l'attestato di nascita debitamente legalizzato. Nella domanda il candidato indicherà l'Istituto o la Scuola onde proviene, e fornirà una breve notizia sugli studi da esso compiuti.

I candidati alla licenza ginnasiale o tecnica in Torino provenienti da scuola privata o paterna s'inscriveranno presso l'ufficio del regio provveditore agli studi e pagheranno la tassa solo dopo l'iscrizione.

Le domande ed i documenti sopra detti saranno presentati prima del giorno 21 del prossimo giugno.

L'orario particolareggiato degli esami sarà pubblicato per cura dei direttori nell'interno dell'Istituto.

Una pubblicazione grandiosa e che farà veramente onore all'Italia è quella che sta per intraprendere il chiarissimo professore G. Damiani-Almeida presso il celebrato Stabilimento calcografico e cromolitografico Richter e C.; quello stesso da cui sono uscite le splendide edizioni illustrate di Pompei, del duomo di Monreale e quella davvero meravigliosa del San Marco di Venezia, proprietà e vanto dell'editore Ongania. Questa avrà per titolo *Istituzioni ornamentali sull'antico e sul vero*; consterà di sessanta grandi tavole d'illustrazione e sarà pubblicata, appena i sottoscrittori avranno in Italia raggiunto il numero di duecento, in italiano e contemporaneamente in francese ed in inglese. Una tale pubblicazione non costerà all'editore meno della cospicua somma di lire duecentoquaranta mila.

L'opera del Damiani-Almeida ha per principale scopo di richiamare al gusto della buona scuola italiana d'una volta tutti gli studiosi dell'architettura e delle arti applicate all'industria col mezzo dei migliori esempi che ne abbiano lasciato gli antichi monumenti. Il nome dell'autore è buon'arra, e le sei tavole pubblicate per saggio che abbiamo esaminato nella libreria Loescher-Clausen, incaricata di raccogliere le sottoscrizioni, per la grandiosità delle proporzioni e l'esattezza scrupolosa del disegno e del colorito meritano veramente gli elogi che artisti ed archeologi di fama europea quali sono Alma Tadema, Fiorelli, Allan Mansfield e Daly, per non citare che i più autorevoli, hanno pubblicamente dato all'opera. Mentre siamo lieti che il numero delle sottoscrizioni arrivi già alla metà del prefisso, facciamo voti perchè autore ed editore possano mandare al desiderato fine una pubblicazione così utile, grandiosa ed onorevole per l'Italia.

Alle signore. — È uscito il magnifico album di mode: *Le Goût Parisien* (stagione d'estate). Contiene, oltre numerose incisioni nel testo, parecchie grandi tavole fuori testo ed a colori.

Alla *Libreria L. Roux e Comp.*, Galleria Subalpina, L. 6 50.

CRONACA

Lunedì, 3 giugno

Il 30° anniversario della battaglia di San Martino e Solferino. — Il Comitato speciale delle Società militari riunite solennizzerà al 24 giugno prossimo il 30° anniversario della battaglia di San Martino e Solferino (24 giugno 1859).

Il programma delle feste è il seguente:

Giugno 23, ore antimeridiane: Ricevimento delle Società consorelle al palazzo municipale; apertura della splendida festa di beneficenza a favore dell'erigendo Istituto Nazionale pei Figli dei Militari. — *Ore pomeridiane*: Grande accademia e torneo di scherma nazionale sotto l'alto patronato del Municipio di Torino, con ricchissimi doni e premi del Municipio stesso, a favore dell'erigendo Istituto Nazionale pei Figli dei Militari.

Giugno 24, ore antimeridiane: Commemorazione della gloriosa vittoria di San Martino e Solferino tenuta per cura dell'illustre avv. comm. Tommaso Villa, vice-presidente della Camera dei deputati, nella storica aula del Parlamento Subalpino; seguito delle feste di beneficenza. — *Ore pomeridiane*: Pranzo commemorativo delle Società militari convenute.

Giugno 25, ore antimeridiane: Congresso delle Società militari del Regno — *Ore pomeridiane*: Seguito della festa di beneficenza.

Giugno 26, ore antimeridiane: Gita alla R. Basilica di Superga; seguito e chiusura della festa di beneficenza.

Le adesioni finora giunte sono circa 500.

La sede del Comitato è in via Mercanti, N. 15.

Il Comitato universitario per le onoranze a Giordano Bruno ci comunica che le rappresentanze per esser utili devono essere composte di almeno tre persone anche appartenenti a sodalizi diversi. Ogni rappresentanza ha diritto alla carta di riconoscimento colla quale si ottiene il ribasso delle ferrovie, che da Torino è del 50 0|0. Il biglietto è valevole dal 6 al 12 giugno; la riduzione è fatta sull'andata e ritorno e per tutte le classi. Il Comitato avverte però gli studenti e tutti gli altri cittadini e rappresentanti ch'esso ha la sua sede in via *Des Ambrois*, num. 2, presso la quale possono ritirarsi le tessere personali d'invito e le carte di riconoscimento.

L'*album* per le firme gratuito è a disposizione di tutti gli Istituti biologici, in via Po, num. 18.

Ai Canavesani. — Giovedì 6 corrente, alle ore 8 1|2 pom. precise, ha luogo in via Po, N. 2, nel Circolo Sociale, una seconda adunanza per la fondazione di un Circolo Canavesano.

Si fa caldo appello ai canavesani tutti di intervenire numerosi, trattandosi di una istituzione di utilità molteplice e per tutti molto interessante.

Accettazioni di telegrammi agli uffici postali. — Oggi, lunedì 3 corrente mese, verrà attivato il servizio di accettazione dei telegrammi negli uffici succursali di posta di via Garibaldi, N. 22, piazza Vittorio Emanuele, N. 19 e corso Vittorio Emanuele II, N. 98, coll'orario degli uffici postali stessi.

Adunanza di geometri della città e provincia di Torino. — Riceviamo:

« Per comunicazioni e proposte d'interesse generale e particolare i sottoscritti fanno caloroso invito ai colleghi tutti residenti in Torino e provincia di intervenire all'adunanza che si terrà il giorno 8 corr., alle ore 2 pom., nelle sale del Circolo Centrale, via Po, N. 2.

« *I geometri*: G. Colla — A. Eusebio — E. Daoli — C. Cavallo — A. Friolo — C. Pasquario — Cav. Fontana — A. Maino — F. Perino — G. Casalegno. »

Operaie in isciopero. — Circa 600 operaie del cotonificio Poma e Comp. in Valdocco e 200 all'incirca del cotonificio Bass e Abrate all'Aurora stamane si sono messe in isciopero per essere stato diminuito il prezzo della mano d'opera. Esse si erano radunate davanti ai rispettivi stabilimenti per impedire che andassero al lavoro anche quelle operaie che non vogliono prender parte allo sciopero; ma furono obbligate a sgombrare. Ora le due fabbriche sono guardate dalla pubblica sicurezza.

Una grave rissa alla Birraria Boringhieri. — Sette od otto giovinastri, recatisi iersera alla birraria esercita dal signor B. Chauvie, e chiamata di *Boringhieri*, perchè attigua all'omonima fabbrica di birra, dopo avere ampiamente libato al dio Gambrino, ricusarono di pagare una parte dello scotto. Due camerieri della birraria, i fratelli Giovanni e Davide Gaydu, protestando che i bevitori ad uscire non sarebbero usciti di là senza aver pagato il loro debito, tolsero il cappello di capo ad uno di quei giovinastri; costoro estrassero i coltelli; ne nacque un tafferuglio indiavolato, reso più vivo dalle grida dei numerosi avventori spaventati; volarono i *chopps*, le scranne; Giovanni Gaydu ricevette una coltellata al petto, ed il fratello suo ne ebbe una al basso ventre. I due feriti vennero tosto trasportati all'Ospedale di San Giovanni, ove si spera di guarirli entrambi nello spazio d'una quindicina di giorni. I barabba accoltellatori ebbero campo di fuggire; sembra peraltro che tre di essi già siano stati arrestati stamane.

Una signora che si getta dalla tranvia. — Ieri, verso le 3 1|2 pom., sul canto della via Po e Bogino si urtavano un omnibus della Piemontese, condotto da Vacchetta Giorgio, e il carrozzone N. 29 della Belga, condotto da Colonna Enrico. I due veicoli ebbero guasti, e l'omnibus dovette essere tolto dal servizio. Una signora, Robutto Cecilia, d'anni 46, che era nella tranvia, presa da paura, si gettava a terra e ne riportava una contusione al gomito destro ed altra al capo. Una guardia urbana sopraggiunta dichiarò i due cocchieri in contravvenzione e accompagnò a casa la povera signora.

Il fuoco in via Madama Cristina. — La scorsa notte, poco dopo le ore 2, si è sviluppato il fuoco nel negozio di cartoleria e oggetti di cancelleria tenuto da Sbardellati Santini in via Madama Cristina, 34. Accorsero i pompieri e le guardie municipali di San Salvario, i quali, aiutati pure da parecchie persone che si trovavano già sul sito, in un'ora circa di attivo e intelligente lavoro spensero completamente le fiamme. Il danno è relativamente assai rilevante, essendosi resi inservibili quasi tutti gli oggetti di cancelleria che si contenevano nel negozio. Il dott. Balocco, che abita in quelle vicinanze, si era pure recato sul luogo, ma per buona sorte nessuno ebbe bisogno dell'opera sua.

All'Ospedale. — Fornelli Maria, d'anni 32, Vota Domenico, gazista, d'anni 14, Vandetti Oreste, d'anni 20, panattiere, Gallotto Clemente, d'anni 22, muratore, Carbonati Giuseppe, d'anni 60, fruttivendolo ambulante, furono tutti medicati ieri, in ore diverse, all'Ospedale di San Giovanni di ferite non gravi, che dissero d'aver ricevuto da sconosciuti, alcuni in risse ed alcuni altri proditoriamente. Allo stesso Ospedale andò pure certo Andriol Pietro, di anni 14, garzone di cantina alla *Trattoria della Stella d'oro*, e si fece medicare una ferita che s'era prodotta accidentalmente ad una mano.

Annegato? — Cappella Giuseppe, d'anni 18, meccanico, abitante in via Massena, N. 4, ieri, verso le ore 3 1|2 pom., volle rimontare il Po in sandolino. Infatti risalì il fiume benissimo fin oltre il ponte Isabella; ma mezz'ora dopo, cioè verso le 4, si vide con grande sorpresa il sandolino di Cappella travolto e trasportato al basso dalla corrente. Si ritiene che il povero giovane sia annegato. Furono fatte ricerche ieri sera e stamane, ma ancora non venne fatto di trovarlo.

Arrestati: Due individui contravventori al monito; due questuanti; due per ferimenti in risse; un minorenne fuggito di casa, e uno per disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'Esposizione del lavoro e della previdenza. — Si desidera sapere quando il Comitato dell'Esposizione di lavoro e di previdenza incomincierà i suoi lavori e pubblicherà il suo manifesto ed i regolamenti. E se non gli pare che sia ormai tempo di dare un poco di pubblicità alla cosa.

Questo desiderano ed attendono le cinquanta e più Società operaie che nel mese di marzo gli affidarono il mandato.

STATO CIVILE. — Torino, 2 giugno 1889.

NASCITE: 37, cioè maschi 17, femmine 20.

MATRIMONI — Castagna Giovanni con Biangino Francesca — Corio Aristide con Busso Fiorenza — Franco Francesco con Riccardi Angela — Grangiotti Giovanni con Cremonesi Giovanna — Martigliengo Giovanni con Anselmino Domenica — Santi Carlo con Rosca Giovanna — Torre Vincenzo con Demichelis Angela.

MORTI — Subiagho Nicanora, d'anni 6, di Torino. Perini Modesto, id. 18, di Vestignè, geometra. Gherardotti Alessio Andrea, id. 21, di Torino, meccan. Dagiorgis Maria n. Dalmonte, id. 71, di Torino, agiata. Scagliotti Carolina, id. 63, di Ivrea, agiata. Luciano Vina, id. 50, di Lesegno (Mondovì), meccan. Gallo Ippolita, id. 11, di Torino, scolara. Rumello Madd. n. Cafasso, id. 50, di Fossorano, tessitr. Piumatti Maurizio, id. 52, di Bra, contadino. Ferrero Maria n. Stella, id. 70, di Ivrea. Michelotti Rosa, id. 50, di Cavo, agiata. Rio Maria n. Ruoria, id. 68, di Torino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14; negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 2 giugno.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 2 +17,4 massima +25,0. Acqua caduta mm. 16,5 — Min. della notte del 3 +16,3.

SPETTACOLI — Lunedì, 3 giugno.

CARIGNANO, ore 8 3|4 — *Carmen*, opera-ballo.
ALFIERI, ore 8 1|2 — *La bella Elena*, operetta.
ARENA, ore 8 1|2 — *Francillon*, comm. — *Un chiodo nella serratura*, farsa.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 maggio al 1° giugno.

Pastrone G. B., fuochist. con Cassia Teresa, cucitrice.
Olivetti Basilio, falegn. • Favaro Giov., op. cotoni.
Trippe Antonio, pension. • Martini Caterina.
Davicini Attilio, ingegn. • Brunati Felicita.
Babino G., maestro mus. • Monferrato M., stiratrice.
Bertello Giov., portinaio • Falotto T. v. Pianta.
Viarigi Giuseppe, vernic. • Anseglio Angela, sarta.
Picatti Eman., macellaio • Rionda Maria, negoz.
Casalegno Antonio, mecc. • Varesio D. v. Aimonino.
Actis-Danna Franc., imb. • Amò Anast., op. in seta.
Milani Achille, decorat. • Pagliano Marianna.
Ciarlotti Gius., cocchiere • Viani Luigia v. Cobrino.
Volpe Carlo, fabbro-ferr. • Borghesi C. v. Fioccardi.
Curansano G., meccanico • Franconi M., cucitrice.
Perotto Gius., modellat. • Milone Albina, sarta.
Virio Giuseppe, confett. • Sonaglia C., lingeriste.
Novara Aless., commerc. • Dellero Paolina.
Cauda Gius., tessitore • Narotto Cater., pollivend.
Durafour Bartol., propriet. • Detombet Vittorina.
Fioccardi Pietro, imball. • Pellegrino Agnese.
Bubbio Giuseppe, ingegn. • Bologna Palmira.
Giovo Gius., guardia-freno • Milano Vitt., oriatrice.
Roda Giuseppe, architetto • Nicolina Vittoria.
Giovara Vittorio, fotogr. • Sacco Giust., albergatr.
Rubiola Giov., livellatore • Audisio Angela, tessitr.
Casalis Giuseppe, gazista • Ratto Giovanna, cucina.
Pistone Giovanni, cuoco • Quaglia Domen., camer.
Pinelli Aried., art. canto • De Barti E., art. canto.
Cortese G., tenente fant. • Cibrario Angela.
Rossi Giovanni, fonditore • Scarlatta Mariolla, sarta.
Arlotti Giacinto, scalpell. • Amprino C. v. Franco.
Bortolo Camillo, sorvegl. • Marchisio Seut., contad.
Pugno Francesco, negoz. • Pivano Ortensia, sarta.
Saracco Giuseppe, calzol. • Torta Maria.
Corrieri Eugenio, benest. • Bargo Margherita.
Lanzetti Gabriele, contad. • Bergiero Maria, contad.
Omedè Pietro, panattiere • Cuscone A. v. Cortese.
Boria Ottavio, geometra • Boria Augusta.
Borelli Luigi, tappezziere • Biano-Grobalin F., cel.
Bruno Antonio, calderaio • Giacometto Anna.
Margaria Giov., panatt. • Berione Lucia, sarta.
Dellepiane Gius., propriet. • Tarditi Maria, cameriera.
Rizzardi Ettore, industr. • Lombardi Natalia.
Muller Luigi, commerc. • Freschi Vittoria.
Saglia Virgilio, orefice • Levi Ricca.
Lomello G. G., tagl. lime • Grasso Paola, op. in lana.
Caneparo Giacomo, latton. • Quadro Adel., op. maglie.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 1° giugno.

(A. Gelatti) — Come ritenevamo nella nostra rivista precedente, la notizia del viaggio del nostro Re a Strasburgo non aveva ombra di fondamento, e la panzana non era stata spacciata che da alcuni manovratori di Borsa, desiderosi di non lasciar sfuggire la propizia occasione di deprimere, con qualche successo, il mercato.

È però doloroso l'osservare come su tal fiaba si sia menato tanto scalpore e come l'effetto suo, malgrado le smentite ufficiali, non abbia quasi ancor cessato di farsi sentire, dando tuttora luogo a commenti poco benevoli per parte dei nostri vicini d'oltr'Alpe.

Ciò però ci conferma nella nostra idea precedentemente espressa: che la finanza, estenuata dal lungo sostenere, non aspettava che il primo appiglio onde abbandonare i mercati a sè medesimi in un momento in cui il grosso del pubblico potesse trovare una ragione plausibile all'improvviso cadere dei corsi.

D'altro lato stava contro il sostegno l'enorme carico di valori che negli ultimi tempi si assunse l'Alta Banca e che tosto o tardi doveva ritornare alla piazza. Ed in questi giorni è facile il constatare come gran parte di zavorra fu vuotata, ciò che appunto fu causa della persistenza di debolezza, ognor segnalata, malgrado le smentite date ad ogni notizia sospetta.

Nè fu il solo mercato francese ad alleggerirsi, ma ovunque le realizzazioni si fecero copiose e i corsi sempre più deboli inviatici da Berlino stesso provarono che colà lo scarico non fu indifferente.

Non crediamo però sia luogo a lagnarsi di tali vendite che fatte lungo il mese poterono essere assorbite senza impressionare troppo i mercati, mentre se esse fossero giunte in liquidazione il loro peso sarebbe stato soverchio e l'effetto ben più sfavorevole. Il prossimo riporto ci delineerà approssimativamente quali siano attualmente le posizioni e le possibili previsioni per l'entrante mese.

Conviene non dimenticare che s'avvicina la stagione di non pochi vaglia e che è probabile, prima d'abbandonare il lavoro per darsi alle vacanze estive, che una qualche campagna d'aumento venga intrapresa.

La nostra Rendita dopo d'aver, in seguito alla smentita del noto viaggio, ripreso quasi tutto il perduto, risalendo a 97 65, ricadde di bel nuovo dietro importanti vendite di Germania, e dopo alcune oscillazioni di poco conto chiude in miglior vista a 97 90.

Noi quotiamo per fine giugno minimo 97 80 e massimo 98 17 1|2, restando oggi a 98 10, 98 15.

La liquidazione mensile, contrariamente all'usato, non ebbe in questo mese grande influenza sui nostri valori. Ed altrimenti non poteva essere dopo aver trascorso un periodo arido di oscillazioni non meno che di transazioni.

Il Mobiliare, il solo irrequieto, sostò un momento dalla sua corsa in avanti per ritornare il giorno dei prezzi di compenso a 760; ma poi, indomito, riprese la sua via, ed oggi chiude sui massimi prezzi di 773 a 775 circa.

La Torino, sulle quali tutti gli occhi erano rivolti come quelle che più avevano a soffrire dai recenti disastri del Ferrarese, quasi non accusarono malessere, seppur così non si vuol chiamare l'insignificante debolezza a cui toccarono quotando ieri 715, mentre oggi già erano migliori a 717, 718.

Per gli altri valori i prezzi sono pressochè stereotipati, nulla assolutamente di nuovo sorgendo per ora all'orizzonte, e le contrattazioni essendo ben esigue. Ci dispensiamo pertanto di stender qui un listino che non differirebbe d'un otto da quello della settimana scorsa, che teniamo sott'occhio.

Solo citiamo l'Esquilino, il cui riporto, quantunque siasi trattato alla pari, non valse a sollevarlo, chè anzi giace oggi debolissimo ad 80 50.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia **Bouvier** ringrazia commossa i numerosi amici e conoscenti che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al suo amato estinto

BOUVIER GIUSEPPE ONORATO

e chiede venia a tutti coloro cui nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Oh Dei! mi è sembrata Nape! — disse fra sè il poeta; — ma perchè esce? avrei errato? Fosse vero!

Vedendo la via deserta, egli fece alcuni giri in su ed in giù per combattere la frescura notturna. Ad un tratto gli parve udire un rumor di passi; subito tornò al posto scelto dianzi. Due persone venivano sollecite, rasente il muro: una donna, quella uscita poco prima, ed un uomo, che non gli riuscì di scorgere in viso.

— Nape! — mormorò Ovidio; — oh! questa volta ne sono sicuro!... Nape la schiava prediletta... la confidente di Giulia... Me sciagurato! non v'è più dubbio!... Ma lui... oh! saprò se è quell'odievole senatore Fulvio!... dovessi spirare intirizzito dinanzi a questa porta!

L'ultimo barlume di speranza era svanito: adesso la certezza regnava assoluta, ed Ovidio si sentiva straziato dalla più crudele gelosia. La sua imaginazione gli pingeva il rivale con la donna per la quale egli spasimava; vedeva i due amanti stretti in un ardente amplesso; ne udiva le frasi monche, i sospiri, i baci... no! era troppo soffrire, in verità!... e piangeva di dolore; si mordeva i pugni di rabbia e maledìva l'infame che lo dannava a tanto supplizio.

Nape, giacchè era dessa, esatta al ritrovo dato ad Asdrubale, era giunta al luogo indicato proprio quando la luna pompeggiavasi sul tempio di Giove Capitolino. L'egiziano l'aspettava da un buon pezzo: appena la vide, le corse incontro.

— Il cuor mio palpitava d'impazienza e di ansia, ma tu mi apparisci qual dea della fama, luminosa speranza, e l'anima mia esulta, raggiante di gioia! Andiamo! conducimi, o gentilissima, tu che a me vieni più pura nel tuo volo che bianca colomba!

La schiava lo guardava e sorrideva:

— Tu devi parer essere un amatore impareggiabile e... irresistibile!... — esclamò, con gli occhi scintillanti. — Le parole d'amore devono sgorgare sulle tue labbra olezzanti come incenso di Libia!... Io sono ateniese... e mi piace la dolce favella!... dirò bene di te alla padrona!... Ora vieni.

Il gladiatore sentì una vampa di piacere salirgli al viso.

— Tu sei più vezzosa che la rosa di Gerico e ne hai la fragranza! — le mormorò nell'orecchio, baciando i ricci dorati della gentile fanciulla.

Ella lo guardò fisso, scoppiò in una risatina perlata e pigliandolo per mano:

— Vieni! vieni! la padrona è impaziente.

Si avviarono con passo rapido ed in breve si trovarono dinanzi alla porticina che Ovidio teneva d'occhio.

Nape l'aprì e la richiuse dopo aver fatto entrare il suo compagno. Erano nel giardino di Giulia: la luna risplendeva purissima e spandeva lunghe strisce luminose sulle macchiette di cespugli; le divinità marmoree parevano animarsi nel dolce chiarore, vestite di luce e di ombre crude, e susurrare parole misteriose che si confondevano col mormorio degli zampilli d'acqua. Un profumo di rose, di fiori d'arancio, di gelsomini e di mammole, reso più acuto da una mite brezza notturna, saliva al cervello ed irritava stranamente ogni fibra.

La giovane camminava spedita, scrutando con occhio guardingo tutte le ombre.

Vicino alla casa ella si fermò e stette in ascolto, quindi aprì un altro uscio, e prendendo novellamente per mano Asdrubale, che la seguiva oltremodo conturbato, se lo trasse dietro. Attraversarono il corridoio che guidava all'atrio delle stanze particolari di Giulia. La vòlta stellata del cielo scintillava sull'impluvio quadrato, e da questo foro centrale i raggi della luna scherzavano capricciosamente fra le colonne, fino sul muro, divinamente pinto, del portico che cingeva il grazioso cortiletto ed accresceva l'incantesimo di questo luogo incantato, ricco di tende preziose, fiori, statue, profumiere, monopodii, sedie, lettucci ed oggetti d'arte d'incalcolabile valore.

L'egiziano credeva sognare. Nape lo introdusse in una saletta illuminata da un dolce chiarore roseastro e lo lasciò solo. Egli si guardò dattorno curiosamente: tutti gli oggetti apparivano come a traverso una leggiera nebbia, prodotta dalle esalazioni inebrianti di una profumiera ingemmata.

Il pavimento spariva sotto i tappeti di belve rare, dal pelo lungo, fitto e bianco come neve, sui quali erano sparsi fiori a profusione. Poi qua e là, gettati alla rinfusa in un disordine maestrevolmente studiato, giacevano diversi cuscini.

Sur un deschetto un'anfora, due coppe ed alcuni confetti; sulle pareti, pitture allettatrici di ballerine librate nell'aria ed avvolte in tessuti... aerei; in fondo una grandissima tenda di drappo d'oro a ricami meravigliosi copriva una parete mobile e chiusa.

Nell'ambiente sentivasi un non so che di misteriosamente amoroso, una voluttà acre che turbava i sensi e gli spiriti, che faceva scorrere il sangue più caldo, più veloce, che illanguidiva le pupille, che stringeva il cuore e lo stimolava a battere disordinatamente.

Asdrubale era accasciato sotto il peso di una commozione non mai sentita prima; provava una gioia infinita ed un timore arcano; ardeva d'impazienza e sentiva uno sfinimento doloroso e dolcissimo al pensiero che Giulia poteva comparirgli dinanzi all'improvviso; avrebbe voluto affrettare o ritardare l'apparizione bramata.

Passò un tempo abbastanza lungo: il gladiatore era al parossismo dell'ansietà, quando un leggiero rumore attrasse i suoi sguardi verso la tenda: di colpo questa si aprì.

Una luce calda e tranquilla pioveva dalla vòlta a traverso un velo sfavillante che, simile ad una nuvola, ricadeva tutto intorno fino al grande tappeto di cigno steso a terra. Sur uno strato di rose rosse sfogliate giaceva Giulia, divinamente inebriante. La splendida capigliatura inanellata, cosparsa di perle orientali, ricadeva, quasi vibrante, tra i fiori; una lunga filza di rubini intorno al collo correvano capricciosamente fino ai piedi, spargendo mille fuochi scintillanti e variopinti.

Mezzo sollevata sur un gomito, l'occhio tutto folgore, il sorriso tutto seduzione, ella affascinò Asdrubale, il quale cacciò un grido, balzò delirante fino a lei, cadde in ginocchio ed afferrò due bellissime mani, che coprì di baci infocati.

* * *

Le ore passavano lente, angosciose, piene d'inenarrabili torture per Ovidio. Il meschino si rodeva, reso furente dal dolore. A volta tentava illudersi; quell'uomo che Nape aveva introdotto era forse il proprio galante! perchè sospettare di Giulia? Ma non credeva a questa ipotesi consolatrice: il cuore gli diceva che soffriva troppo per ingannarsi; la sua mente gli pingeva scene che lo facevano uscir di senno; li vedeva innamorati, felici, contenti, mentre egli si disperava nella strada, a pochi passi da loro; ah! era un supplizio intollerabile! Avrebbe voluto gridare, ammucchiar gente, svegliare il marito, magari fare uno scandalo, pur di costringere quel maledetto a fuggire. Due o tre volte tentò la porta; voleva entrare, girondare alla ventura, finchè trovasse il cubicolo di quella donna nera, perfida; forse lo ucciderebbero; che importavagli meglio la morte che un sì fatto martirio!... e l'altro, il rivale aborrito, se ne andrebbe per lo meno, e... forse... forse vi lascierebbe la vita per lui! Ma Nape aveva chiuso bene.

Com'era lunga questa notte di dolore! Un freddo nervoso gli faceva battere i denti; ma non si moveva: aspettava; voleva conoscere colui che l'infame Giulia gli preferiva. L'alba spuntava appena quando un passo fece scricchiolare la rena del giardino. La porticina si schiuse e l'egiziano, accuratamente nascosto in una toga bruna, uscì e si avviò con passo rapido verso il Foro Romano.

Ovidio non poteva discernere i lineamenti di lui, ma non aveva tanto pazientato per lasciarsi sfuggire l'unica occasione di conoscere l'uomo che detestava con tutta l'anima. Però gli tenne dietro. Camminarono a questo modo fino alla villa suburbana del senatore, nella quale Asdrubale entrò.

— Orazio Fulvio!... — esclamò Ovidio — Ah! il cuore me lo diceva!... Me sciagurato!

(Continua)

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.